

Corso di Laurea Triennale in Scienze Politiche

Cattedra in Storia delle Dottrine Politiche

Il Ruolo delle Organizzazioni Non Governative
(ONG) nel contesto sociale:
il caso esemplare della Comunità di Sant'Egidio

Chiar.mo Prof. Sebastiano Maffettone

RELATORE

Matr. 101112

Sara Pia Miscio

CANDIDATA

Indice

INTRODUZIONE	3
<u>CAPITOLO 1: IL RUOLO CHIAVE DELLE ONG NELLA COSTRUZIONE DELL'ORDINE E DELLO SVILUPPO SOCIALE</u>	5
1.1 DEFINIZIONE, ORIGINE E TIPOLOGIE	5
1.1.1 <i>Definizione</i>	5
1.1.2 <i>Origine</i>	7
1.1.3 <i>Tipologie</i>	10
1.2 FUNZIONI E OBIETTIVI	12
1.2.1 <i>Promozione dei Diritti Umani</i>	12
1.2.2 <i>Aiuti Umanitari e Gestione delle Emergenze</i>	15
1.3 L'IMPATTO SOCIALE DELLE ONG	17
1.3.1 <i>Esempi di Progetti e Iniziative di Successo</i>	18
<u>CAPITOLO 2: LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO: STORIA, PRINCIPI E STRUTTURA</u>	20
2.1 STORIA E FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO	20
2.2 PRINCIPI FONDAMENTALI E MISSIONE DELLA COMUNITÀ	23
2.2.1 <i>Influenzamenti Religiosi e Dottrinali</i>	23
2.2.2 <i>Accordo Comunità di Sant'Egidio-Luiss</i>	25
2.3 STRUTTURA ORGANIZZATIVA E MODELLO OPERATIVO	27
2.3.1 <i>Finanziamento e Risorse</i>	28
<u>CAPITOLO 3: INIZIATIVE E IMPATTO DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO</u>	30
3.1 IL METODO SANT'EGIDIO	30
3.1.1 <i>Pensiero e Azione: Kant e la Comunità di Sant'Egidio per la Pace</i>	32
3.2 PROGETTI DI ASSISTENZA SOCIALE	34
3.2.1 <i>Iniziative per le Persone Senza Fissa Dimora, Anziani e Migranti</i>	34
3.3 STUDI DI CASO E TESTIMONIANZE	38
3.3.1 <i>Trattativa di Pace in Mozambico</i>	38
3.3.2 <i>Testimonianza</i>	40
CONCLUSIONE	44
BIBLIOGRAFIA	47

Introduzione

L'intenzione principale di questo studio è approfondire il ruolo fondamentale delle Organizzazioni Non Governative (ONG) nel processo di costruzione e consolidamento dell'ordine sociale globale ponendo uno sguardo analitico sulla Comunità di Sant'Egidio. Con l'intento di sviluppare un'indagine critica e comprensibile, saranno diversi i punti presi in considerazione nel corso di questa ricerca.

Nel primo capitolo di questa trattazione si porrà principale attenzione nel definire le ONG, al fine di chiarire cosa sono e cosa rappresentano. Tenendo sì conto delle definizioni in materia verranno poi studiate le diverse ONG che esistono, evidenziando in primis le caratteristiche generali, dividendole poi per classificazione. Conseguentemente verranno discussi i ruoli che tali organizzazioni svolgono nel contesto sociale ed economico, ponendo l'accento sul loro impegno in materia di diritti umani, di giustizia sociale, sostenibilità e protezione dell'ambiente. In questo senso, ci avvarremo di esempi verificabili per spiegare come funzionano e si comportano le loro comunità nel mondo.

L'obiettivo è dimostrare come il ruolo delle ONG sia significativo al fine di promuovere politiche strettamente connesse a tematiche come: l'inclusione, l'impegno attivo nel contrastare la povertà e contribuire a costruire una società più equa e giusta.

L'attenzione volgerà, infine, a dimostrare come le ONG siano in grado, grazie al loro duro e continuo lavoro, di contribuire positivamente all'intera società. Di fatto, in quanto coinvolte in prima linea nella promozione e difesa dei diritti umani, nello sviluppo della giustizia sociale, nel miglioramento delle condizioni di vita delle persone più svantaggiate e nella protezione dell'ambiente, sono agenti di cambiamento per realizzare un futuro più sostenibile e giusto per tutti.

Spostando l'attenzione verso il capitolo secondo la questione sarà approfondita prendendo in esame la Comunità di Sant'Egidio, ponendo particolare interesse sulla storia e i suoi valori fondamentali.

Conosciuta per la sua attività ecumenica e umanitaria, la Comunità di Sant'Egidio promuove la pace, la giustizia sociale e il rispetto dei diritti umani. La sua struttura ruota attorno a piccoli gruppi o "cenacoli" che si riuniscono per la discussione e l'attività di servizio. All'interno del nostro studio sarà dimostrato come i suoi principi sono radicati

nel Vangelo, nello spirito di unità e condivisione tra i cristiani, ponendo sì l'accento in particolar modo sulla sua attività laica nei settanta paesi in cui opera.

Al fine di dare un corpo e un carattere completo a questa ricerca lo sguardo porrà maggior interesse nei confronti dei valori fondamentali della Comunità, i quali indirizzano la sua attività a lungo termine verso una costante promozione di azioni a favore della solidarietà e della pace, con un impegno mirato nell'assistenza umanitaria e nella difesa dei più vulnerabili. L'inclusione diventa così un messaggio importante per i suoi membri, i quali si ripromettono di costruire ponti tra le diverse popolazioni, di fare una lotta costante e un servizio contro la povertà e l'esclusione sociale.

Come è consueto per le ONG, anche la Comunità di Sant'Egidio si finanzia grazie al supporto economico derivante da diverse fonti. Il nostro studio si avvale della possibilità di comprendere come questi fondi vengano gestiti in favore del sostegno delle attività di servizio in maniera sostenibile.

Il terzo capitolo, nonché ultimo di questa trattazione, decide sì di dimostrare e concludere questa ricerca vertendo l'attenzione sui progetti sociali, sui suoi risultati e sull'impatto socioeconomico che questi hanno avuto sulla vita dei paesi in cui la Comunità opera. L'intento è di porre il focus anche sulle attività educative e culturali, prendendo in analisi l'accordo tra la comunità e l'Università Luiss Guido Carli.

I progetti di assistenza sociale in cui è coinvolta la Comunità sono rivolti a diverse fasce di età e diversi tipi di individui all'interno della società. Essa offre un sostegno costante ai senzatetto, agli anziani, ai migranti e ai rifugiati.

Le iniziative culturali e i progetti educativi promuovono la conoscenza, l'inclusione e lo sviluppo sociale all'interno di aree a rischio e comunità vulnerabili, ponendosi l'obiettivo di offrire opportunità di apprendimento e crescita personale.

Voce e testimonianza fondamentale per la stesura e l'approfondimento di questa Tesi è il contributo gentilmente rilasciato da Monsignor Paglia, Arcivescovo della Chiesa Cattolica, Presidente della Pontificia Accademia per la vita e Consigliere Spirituale della Comunità di Sant'Egidio.

La conclusione della nostra ricerca porterà l'analisi dei risultati ottenuti dal presente studio.

Capitolo 1

Il Ruolo Chiave delle ONG nella Costruzione dell'Ordine e dello Sviluppo Sociale

1.1 Definizione, Origine e Tipologie

1.1.1 Definizione

Definire il concetto di "Organizzazione non governativa" (ONG) è un compito complesso. Sebbene l'acronimo ONG sia ampiamente utilizzato, non esiste una definizione univoca che possa abbracciare appieno la diversità di queste organizzazioni.

Ciò nonostante, in dottrina, si è riusciti a delimitarne le caratteristiche e a distinguerle da altri attori operanti nello scenario internazionale, giungendo ad una definizione di ONG:

“...quali gruppi non lucrativi locali e internazionali, nati di solito dall’iniziativa di privati cittadini, che affrontano alcuni problemi di utilità pubblica (emergenze, educazione, sanità, assistenza, accoglienza, diritti umani, ambiente e altro). Sono indipendenti dai vari governi, benché alcune di esse siano state create proprio dai governi per condurre iniziative non ufficiali o per dorare l’immagine del paese, in una tipica operazione di soft power.”¹

Appare indispensabile quando si cita il requisito “non-profit” non escludere la possibilità che un’organizzazione svolga attività dalle quali tragga un profitto economico, purché quest’ultimo non venga distribuito ai suoi membri piuttosto impiegato per il finanziamento di altre attività a favore di una situazione benefica.²

Spostando l’attenzione verso il carattere privato, si fa riferimento sia alle origini sia alla membership delle ONG, ovvero alla circostanza che, a differenza delle organizzazioni intergovernative, esse sono create e composte da individui e non da Stati.³

¹ Manlio Graziano, “Geopolitica. Orientarsi nel grande disordine internazionale”, Il Mulino, 2019, p.214.

² Kerstin Martens, “Mission impossible? Defining Non-Governmental Organizations”, in «Voluntas», s.l., 2002, p. 271 ss.

³ La risoluzione 31/1996 dell’ECOSOC sulle relazioni consultive tra le Nazioni Unite e le ONG usa la nozione di “non-governmental organization” per indicare “any organization that is not established by a

In generale, le ONG sono costituite da numerose associazioni o gruppi sociali che operano autonomamente nel campo politico. La loro attività primaria consiste nel realizzare progetti comuni senza fini di lucro, spesso di piccola o media scala e con un limitato utilizzo di risorse esterne, uomini e tecnologia. Questi progetti sono principalmente sviluppati a livello internazionale, mirando a fornire soccorso o assistenza in Paesi o situazioni bisognose. Essere "non governative" garantisce loro un certo grado di autonomia rispetto alle politiche e agli interessi governativi, permettendogli di stabilire relazioni dirette con la società civile dei Paesi in via di sviluppo. Questa indipendenza è spesso cruciale per raggiungere popolazioni storicamente marginalizzate dai governi nazionali.

Le ONG si distinguono per la loro visione dello sviluppo, che non si limita al solo aspetto economico. Promuovono iniziative volte alla giustizia tra i popoli, al rispetto dei diritti umani fondamentali e all'idea di ridurre il divario tra Paesi ricchi e poveri, concentrandosi su vari aspetti della crescita umana, come l'istruzione e la salute, che non possono essere misurati solo in termini economici. Anche nei progetti che coinvolgono attività produttive, le ONG pongono una particolare attenzione alla dignità del lavoro e al sostegno delle fasce più vulnerabili della società.

Il termine ONG apparve per la prima volta nel 1945 all'interno della Carta delle Nazioni Unite ⁴, senza però specificarne chiaramente il significato. Questo ha comportato una certa libertà di interpretazione da parte di ogni nazione: in alcuni casi, ad esempio, i sindacati sono registrati come ONG, il che rende difficile tenerne conto in modo preciso. Secondo "The Global Journal", nel 2013 esistevano almeno 10 milioni di ONG nel

governmental entity or intergovernmental agreement" UN Doc. E/RES/1996/31 del 25 luglio 1996, par. 12.

⁴ L'ONU è stata la prima organizzazione internazionale multilaterale a prevedere nella propria Carta istitutiva, forme stabili di consultazione con le organizzazioni non governative. L'art. 71 recita infatti: "Il Consiglio Economico e Sociale può prendere opportuni accordi per consultare le organizzazioni non governative interessate alle questioni che rientrano nella sua competenza". Marco Mascia, "Lo status consultivo alle Nazioni Unite, embrione di democrazia internazionale", Università Degli Studi di Padova, 2010, <https://unipdcentrodirittiumani.it>. Ultimo accesso il 02.09.2024 alle ore 17:10.

mondo, mentre l'annuario 2018 della World Association of Non-Governmental Organizations (Wango)⁵ riportava un numero totale di 53.215.

Le ONG variano notevolmente: alcune sono enormi e ben finanziate, altre sono piccole con limitate risorse economiche e operative. Tuttavia, un elemento distintivo è che, nonostante la loro diffusione globale, la maggior parte delle ONG proviene dai Paesi cosiddetti "sviluppati".

1.1.2 Origine

Avendo spiegato la definizione di Organizzazione Non Governativa, è possibile ora concentrarsi sull'evoluzione storica, dalle origini fino all'epoca attuale.

Dalla seconda metà del XIX secolo, dopo la stabilità politica raggiunta a seguito del Congresso di Vienna, le ONG cominciarono a diffondersi in Europa, un processo interrotto solo dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale. In questo periodo, la cooperazione tra governi non era ancora strutturata in modo formale, ma si percepiva già l'esigenza di trovare soluzioni a problematiche di natura sovranazionale. Questo contesto favorì la nascita di forme sempre più fitte di collaborazione tra Stati.⁶

Un aspetto significativo fu lo sviluppo delle Conferenze internazionali "miste", che includevano sia delegati governativi che rappresentanti di organizzazioni non governative, i quali operavano su un piano di uguaglianza.⁷ Tra le prime di queste conferenze si ricordano quella del 1860, sulla protezione internazionale degli animali, e quella del 1867, mirata alla lotta internazionale contro la tubercolosi. In alcuni casi, era lo Stato stesso a organizzare gli eventi, coinvolgendo le ONG per sviluppare nuovi strumenti normativi.⁸

⁵ Numbers of NGOs - NGO Handbook. n.d.

https://www.wangohandbook.org/index.php/Numbers_of_NGOs. Ultimo accesso 02.09.2024, h. 17:20.

⁶ Louis Verniers, *La coopération internationale et nous*, s.e., Bruxelles, 1961, p. 13.

⁷ Steve Charnovitz, *Two Centuries of Participation: NGOs and international Governance*, s.e., in Michigan JIL, 1996-1997, p. 183 ss.

⁸ *Ivi*, pp. 198-204.

Le ONG furono spesso il punto di partenza per la creazione di organismi intergovernativi, come accadde per le istituzioni volte a promuovere la protezione internazionale della proprietà intellettuale.⁹

Tuttavia, l'avanzata delle ONG subì una battuta d'arresto con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale.¹⁰ Dopo la fine del conflitto, queste organizzazioni ripresero a proliferare, ampliando il loro raggio d'azione in numerosi settori e iniziando a collaborare, anche se in modo ancora embrionale, con le organizzazioni intergovernative.

Un importante passo avanti si verificò con la nascita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) nel 1919, che fu tra le prime a prevedere la possibilità di "relazioni consultive", una forma di cooperazione istituzionalizzata tra governi e ONG. In queste relazioni, le ONG potevano assistere a riunioni e proporre argomenti per la discussione, pur non avendo diritto di negoziazione o decisione, come stabilito dall'articolo 71 della Carta delle Nazioni Unite.

Con la Seconda Guerra Mondiale, il fenomeno delle ONG subì un ulteriore arresto, ma riprese a crescere dopo il conflitto, specialmente con l'istituzione delle Nazioni Unite, che introdusse formalmente le relazioni consultive.

Negli anni '60, si avviò una nuova fase di sviluppo per queste organizzazioni, caratterizzata da un'espansione dei loro campi d'azione e delle motivazioni alla base del loro operato. Due esempi significativi di questa nuova ondata furono la fondazione di Amnesty International nel 1961, ad opera dell'avvocato Peter Benenson, focalizzata sulla difesa dei diritti umani, e la creazione del World Wildlife Fund (WWF), dedicato alla protezione dell'ambiente.

Nel corso degli anni '70, iniziò una seconda fase di espansione delle ONG, sia nell'ambito della creazione di norme internazionali che nel monitoraggio e nella promozione del rispetto di tali norme.¹¹ L'apporto delle ONG divenne sempre più rilevante, con un aumento delle opportunità di partecipazione e una revisione dei criteri

⁹ Paolo Benvenuti, "Organizzazioni internazionali non governative", «Enciclopedia del diritto», vol. XXXI, Milano, 1981, p.2.

¹⁰ Borko D. Stosic, "Les organisations non gouvernementales et les Nations Unies", Librairie Droz, s.l. 1964, p. 23.

¹¹ Es. La Conferenza di Stoccolma sull'ambiente umano del 1972 a cui parteciparono numerose ONG, contribuendo a porre le basi per il successivo sviluppo del diritto internazionale in materia.

di ammissione.¹² Durante questo periodo, le ONG contribuirono attivamente all'elaborazione di importanti trattati, come la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 1979¹³ e la Convenzione contro la tortura del 1984.

Negli anni '90, con l'accelerazione dei processi di globalizzazione e lo sviluppo delle comunicazioni e dei trasporti, si assistette a una proliferazione di movimenti sociali e organizzazioni transnazionali, che aprirono nuove strade per l'azione collettiva a livello internazionale. Un evento cruciale che evidenziò l'influenza crescente delle ONG fu la Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, tenutasi a Rio nel 1992, a cui parteciparono circa 650 ONG, offrendo assistenza tecnica e contribuendo alla stesura di normative. Nello stesso periodo, anche istituzioni come la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale iniziarono ad aprirsi alle ONG, in risposta alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale, che chiedeva maggiore trasparenza nelle loro operazioni.¹⁴ In questi casi, le ONG partecipavano agli incontri come osservatori selezionati.

In sintesi, prima che si consolidassero le organizzazioni intergovernative, le ONG svolsero un ruolo fondamentale nella promozione della cooperazione internazionale su questioni di rilevanza globale. Con il tempo, questa cooperazione si è istituzionalizzata, relegando le ONG a un ruolo prevalentemente consultivo o di collaborazione temporanea con organismi come la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale e l'Organizzazione Mondiale del Commercio. Tuttavia, in alcune Istituzioni, come il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione degli Stati Americani e l'Unione Africana, le ONG hanno ottenuto un ruolo più decisivo, evolvendo da consulenti a veri e propri "partecipanti". Il panorama attuale dei rapporti tra ONG e organizzazioni internazionali rimane quindi variegato e complesso.

¹² Alla semplice facoltà di assistere allo svolgimento dei lavori, si aggiunse la facoltà di intervenire, oltre alla possibilità di partecipare nelle fasi preparatorie.

¹³ Jane Connors, "NGOs and the Human Rights of Women at the United Nations", in Willetts (ed.), «The Conscience of the World», 1996, p.147 ss.

¹⁴ Robert Keohane, Joseph Nye, "The Club Model of Multilateral Cooperation and problems of Democratic Legitimacy", in Porter et al. (eds.), Efficiency, Equity, and Legitimacy: The Multilateral Trading System at the Millennium, Washington, D.C., 2001, p. 264 ss.

1.1.3 Tipologie

Con un quadro più completo dell'evoluzione delle ONG, si possono adesso mettere in chiaro le caratteristiche generali e le diverse tipologie. Come caratteristiche comuni delle ONG possiamo evidenziare:

- *Internazionalità*: caratterizzata da una struttura simile a quella "federale"¹⁵, basata sul coordinamento sovranazionale di diverse associazioni nazionali che condividono obiettivi comuni. Possono essere considerate come tali anche le organizzazioni con sede in un solo Paese che operano su questioni di rilevanza internazionale;
- *Apparato organico stabile*: aspetto distintivo delle ONG è la presenza di un'organizzazione strutturata in modo stabile, il che include un'assemblea dei soci, un organo esecutivo, una figura al vertice come un presidente o un segretario generale, il quale svolge funzioni di rappresentanza e direzione, e un comitato incaricato della revisione dei conti;¹⁶
- *Natura pacifica della condotta*: sebbene per definizione le ONG operino in modo non violento, ciò non esclude che possano legittimamente ricorrere alla disobbedienza civile per attirare l'attenzione pubblica su determinati problemi.¹⁷

Considerando le ampie sfumature che caratterizzano le ONG, esse possono essere classificate in generale per *origine*, *attività*, *generazione* e per *tipo di finanziamento che ricevono*.

¹⁵ Enzamaría Tramontana, *Organizzazioni non governative e ordinamento internazionale*, Cedam, s.l., 2013, p. 7.

¹⁶ Come osservato da Maria Clelia Ciciriello, "Les organisations non gouvernementales sujets de droit international: un problème ouvert", pp. 107 – 123, in Vukas, Sosic (eds.), *International law: New actors, New Concepts*. Liber Amicorum Bozidar Bakotic, Leiden, 2010, pp. 111-112, la struttura interna delle ONG rispecchia generalmente quella tipica delle organizzazioni intergovernative.

¹⁷ E. Tramontana, *op. cit.*, pp. 8-9.

*Origine:*¹⁸

- a) Religiose, create da Chiese ed Istituzioni religiose;
- b) Politico - sindacali, legate a partiti e sindacati;
- c) Solidarietà, emerse nei movimenti e nei comitati di solidarietà negli anni '70-'80 da iniziative spontanee della società civile.

*Attività che svolgono:*¹⁹

- a) Azione diretta, che collaborano direttamente con le organizzazioni di base: associazioni di residenti, comunità contadine, ecc.
- b) Intermediarie, che si occupano di richiedere risorse e aiuti, nonché di stabilire relazioni e consigliare altre organizzazioni su aspetti tecnici, organizzativi e finanziari;
- c) Studio, formate da professionisti che svolgono analisi;
- d) Difesa dei diritti umani.

*Generazione:*²⁰

- a) I generazione o assistenziali: nate nella Seconda guerra mondiale con lo scopo di porre rimedio a una situazione di scarsità di beni e servizi, pertanto le azioni svolte sono di emergenza e assistenza;
- b) II generazione o evolucioniste: istituite a partire dagli anni 60, con obiettivi che si consolidano nel trasferimento di risorse alle ONG e ai gruppi di base meridionali e nella sensibilizzazione dei cittadini sulle condizioni di vita di tali popolazioni;
- c) III generazione: sorte negli anni '70, concentrano i loro sforzi sull'aumento della partecipazione politica, sulla difesa dei diritti umani, sul rafforzamento della società civile e sulla denuncia di politiche ed istituzioni che impediscono uno sviluppo locale autosostenibile;
- d) IV generazione o di empowerment: sono nate negli anni '80 e partono dal principio dello sviluppo equilibrato nel sociale ed ecologicamente

¹⁸ Sjeff Theunis, "Non-Governmental Development Organizations of Developing Countries. And the South Smiles", Kluwer Academic Publishers, Netherlands, 1992.

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ David C. Korten, *Getting to the 21st century: Voluntary action and the global agenda*, Kumarian Press., West Hartford, 1990.

sostenibile. Tra le strategie d'azione abbiamo la denuncia e la pressione politica.

*Tipo di finanziamento:*²¹

- a) Finanziate da fondi di privati (forma di finanziamento tra le più diffuse);
- b) Finanziate da fondi di enti pubblici;
- c) Finanziate da fondi di aziende private;
- d) Finanziate con fondi di altre ONG, Chiese o Università.

È da tenere conto però che alcune grandi ONG sono dotate di più di uno dei criteri sopracitati mentre altre, più piccole, possono decidere di specializzarsi solo in uno di questi.

1.2 Funzioni e Obiettivi

1.2.1 Promozione dei Diritti Umani

Nel 1993, durante la Conferenza dei Diritti Umani dell'ONU nota come Conferenza di Vienna, parteciparono 841 ONG provenienti da varie parti del mondo, ciascuna con un chiaro impegno per i diritti umani. Nonostante fosse un numero significativo, rappresentava solamente una piccola frazione delle numerose ONG attive nel settore dei diritti umani a livello globale.

La maggior parte delle associazioni che si autodefiniscono "organizzazioni per i diritti umani" si concentrano essenzialmente sulla difesa dei diritti civili e politici. Le più famose a livello internazionale includono: Amnesty International, Human Rights Watch, la International Federation for Human Rights, Human Rights First e Interights. È importante notare che i diritti civili e politici rappresentano solo una parte dell'ampio spettro dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale, con continui sviluppi ed emergenze di nuovi diritti.

Quando si considera l'azione delle numerose ONG impegnate nella lotta alla povertà, alla violenza, al razzismo, alle questioni sanitarie, all'assistenza a coloro senza dimora, alla povertà educativa e alla tutela dell'ambiente, per citarne alcuni, si comprende

²¹ *Ibidem.*

che il numero reale delle ONG attive nel campo della tutela dei diritti umani in varie forme si stima essere nell'ordine delle centinaia di migliaia in tutto il mondo.²²

In questa sezione esamineremo il ruolo significativo svolto da queste organizzazioni nella salvaguardia dei diritti umani a livello globale. Le ONG hanno costantemente adoperato vari mezzi per difendere la dignità dei cittadini quando risulta minacciata a causa del potere statale. Esse svolgono un ruolo di fondamentale importanza nel:

- contrastare le violazioni individuali dei diritti umani sia tramite azioni dirette sia sostenendo i "casi test" attraverso i tribunali competenti;
- fornire assistenza diretta alle persone la cui sfera dei diritti umani è stata violata;
- esercitare pressioni per modificare le leggi a livello nazionale, regionale e internazionale;
- contribuire alla definizione dei contenuti di dette leggi;
- promuovere la consapevolezza e il rispetto dei diritti umani tra la popolazione.

Il contributo delle ONG non è rilevante solo per i risultati concreti ottenuti o per l'ottimismo che infondono nel contesto della difesa dei diritti umani a livello globale, esse rappresentano strumenti potenti per individui e gruppi in tutto il mondo, offrendo a chiunque la possibilità di prendere parte attivamente al cambiamento. Anche se gestite da privati, il loro successo si deve in gran parte al sostegno volontario di membri della comunità che condividono e supportano la loro missione. Questa capacità di coinvolgere la società civile non solo rafforza il loro impatto, ma crea anche una rete globale di solidarietà e azione concreta per il miglioramento dei diritti umani. Le ONG offrono così un'opportunità unica per chiunque desideri contribuire a un mondo più giusto e inclusivo.²³

²² Consiglio d'Europa "Human Rights Activism and the Role of NGOs." Compass, Human Rights Education for Young People. <https://www.coe.int/it/web/compass/human-rights-activism-and-the-role-of-ngos> Ultimo accesso 4/09/2024 alle 16:00.

²³ *Ibidem*

Un esempio di campagna per la promozione dei diritti umani è la cosiddetta “Guerra dei Diamanti”. Global Witness, una ONG che si impegna in campagne per sensibilizzare sulle problematiche legate ai conflitti generati dalle risorse, alla corruzione, all'ambiente e agli abusi dei diritti umani e si dedica a denunciare tali ingiustizie e a portare i responsabili di tali crimini davanti alla giustizia. Una delle principali campagne condotte si concentra sui diamanti insanguinati, provenienti da zone controllate da forze contrarie ai Governi legittimi, e utilizzati per sostenere conflitti in Africa che hanno causato la morte e lo sfollamento di milioni di persone. I diamanti, inoltre, sono stati impiegati da gruppi terroristici come al-Qaida per finanziare le proprie attività e per il riciclaggio di denaro. Global Witness ha giocato un ruolo chiave nel promuovere una campagna globale per influenzare l'industria mondiale al fine di garantire che i diamanti non siano più all'origine di conflitti, ma possano invece contribuire allo sviluppo positivo.

Grazie al suo impegno, nel 2003 è stato istituito il processo di Kimberley²⁴, un sistema di certificazione internazionale dei diamanti che assicura che siano prodotti in zone libere da conflitti. Global Witness è un osservatore ufficiale di questo accordo e continua a promuovere campagne per rafforzare e attuare correttamente tali regole, affinché i diamanti possano essere un motore di sviluppo senza essere legati a conflitti. In riconoscimento del suo lavoro nel contrastare i conflitti legati ai diamanti, l'organizzazione è stata nominata per il Nobel della Pace nel 2003.²⁵

Nell'autunno del 2004, Amnesty International e Global Witness, hanno condotto un'indagine su scala globale presso i negozi di gioielli al fine di verificare se l'industria stesse rispettando gli impegni assunti attraverso il Processo di Kimberley. I risultati ottenuti sono stati estremamente deludenti: solo una piccola parte dei negozi ha dimostrato una certa sensibilità nei confronti di questa questione.

In Svizzera, circa 500 negozi sono stati coinvolti nella ricerca: solamente 56 di essi hanno risposto al questionario inviato da Amnesty. Tra questi, solo 11 hanno

²⁴ Global Policy Forum "NGO Report Highlights Role of NGOs in Global Issues." Global Policy Forum, March 20, 2002. <https://archive.globalpolicy.org/security/issues/diamond/2002/0320ngorep.htm> Ultimo Accesso 4/09/2024 alle ore 16:30.

²⁵ Consiglio d'Europa "Human Rights Activism and the Role of NGOs." Compass, Human Rights Education for Young People. <https://www.coe.int/it/web/compass/human-rights-activism-and-the-role-of-ngos> Ultimo accesso 4/09/2024 alle 17:30.

affermato di richiedere sempre un certificato che attesti che il diamante è "esente da conflitto" e solo 7 forniscono una garanzia scritta insieme alla fattura per il cliente. Questi numeri evidenziano come i controlli volontari stabiliti dagli attori dell'industria stessa all'interno del Processo di Kimberley siano praticamente inesistenti e non siano in grado di contrastare efficacemente il commercio dei "diamanti della guerra".²⁶

1.2.2 Aiuti Umanitari e Gestione delle Emergenze

L'aiuto umanitario, inteso anche come intervento di emergenza, è un intervento temporaneo di assistenza rapida, caratterizzato dall'immediatezza e dall'urgenza dei bisogni e delle necessità alle quali deve rispondere, senza i condizionamenti di una progettualità a lungo termine. Esso è quindi orientato da una logica di breve periodo e volto a ripristinare, nel più corto lasso di tempo possibile, le condizioni originarie.

L'azione umanitaria trova fondamento giuridico nelle Convenzioni di Ginevra del 1949 e nei suoi due Protocolli aggiuntivi del 1977 che costituiscono, nel loro complesso, il diritto internazionale umanitario, e nei principi unitamente codificati per l'intera comunità internazionale nel Codice di Condotta della Croce Rossa. Gli obiettivi e le linee guida riguardanti l'aiuto umanitario sono enunciati nella risoluzione 46/182 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1991, la quale stabilisce che l'assistenza umanitaria per le vittime di crisi dovrebbe essere fornita in accordo con i basilari principi di umanità, neutralità, imparzialità e indipendenza. Questa risoluzione ha riformato integralmente la capacità di risposta dell'ONU alle emergenze, prevedendo la creazione della figura dell'Emergency Relief Coordinator (ERC) quale interlocutore delle Agenzie preposte agli aiuti.

L'intervento del sistema umanitario internazionale e il lavoro delle ONG sono stati a lungo ostacolati dalla carenza di parametri comunemente accettati e di un chiaro quadro legale. Negli ultimi vent'anni, tuttavia, si è assistito a uno sforzo considerevole da parte della comunità internazionale per disciplinare il settore con norme e meccanismi di

²⁶ Amnesty International Svizzera. (2007). *"I diamanti della guerra costano vite umane."* Amnesty.ch. <https://www.amnesty.ch/it/news/2007/i-diamanti-della-guerra-costano-vite-umane>. Ultimo accesso 4/09/2024

controllo che garantiscano un'assistenza umanitaria di alta qualità alle popolazioni colpite dalle crisi, ma anche l'utilizzo corretto dei fondi disponibili. Questi lavori sono confluiti nel Codice di Condotta per il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa e per le ONG durante le operazioni di soccorso in caso di catastrofe nel 2004 e in altre iniziative autonome. Fra queste meritano una particolare considerazione lo Sphere Project e la Good Humanitarian Donorship (GHD) initiative.

Tutte le ONG umanitarie rappresentano un forte potenziale per l'azione umanitaria, la consapevolezza e il sostegno dell'opinione pubblica, nonché il sostegno nei confronti degli Stati e delle organizzazioni internazionali che servono diverse cause importanti. Per le ONG umanitarie l'accesso agli aiuti per le popolazioni in pericolo è lo scopo stesso dell'azione. Questo è ciò che gli umanitari descrivono come spazio umanitario.²⁷

Esistono, tuttavia, molteplici ostacoli a questo accesso, che è essenziale in situazioni di grande rischio ed emergenza. È nei contesti di conflitto che questo accesso è più difficile e pericoloso, soprattutto per la sicurezza delle popolazioni ma anche per quella degli operatori umanitari, espatriati o nazionali. In effetti, la maggior parte dei conflitti odierni sono conflitti interni in cui forze opposte combattono con le armi per ragioni politiche, etniche, religiose ed economiche, spesso collegate. E i bisogni umanitari delle popolazioni in pericolo sono generalmente sparsi nei territori controllati da forze, gruppi, milizie varie che si impegnano in guerre irregolari, generalmente ignorando le convenzioni di Ginevra e il diritto umanitario internazionale. In un tale contesto, l'attore umanitario, la ONG, deve accedere a tutte le popolazioni in tutte le aree e può raggiungere questo obiettivo solo con l'accordo, implicito o esplicito, dei vari gruppi armati e autorità. Ciò è fondamentale e presuppone che la ONG sia percepita come attore umanitario e che non sia in alcun modo percepita come partigiana e quindi parte in conflitto, direttamente o indirettamente.

²⁷ Alain Boinet, "Aide humanitaire, ONG et diplomatie économique", *Géoeconomie*, n° 56, 2011.

<https://shs.cairn.info/revue-geoeconomie-2011-1-page-119?lang=fr#s2n1> Ultimo Accesso 5/09/2024 alle ore 16:20

Gli attori umanitari in generale e le ONG in particolare, basano la loro azione su diversi principi fondamentali quali: l'umanità, l'imparzialità, l'indipendenza e la neutralità.²⁸

1.3 L'impatto sociale delle ONG

L'impatto sociale del settore no-profit può essere definito come il cambiamento tangibile che si verifica nella società grazie alle attività di queste organizzazioni. Questo cambiamento può manifestarsi in ambiti come la politica, la cultura, il rafforzamento della solidarietà sociale, la democratizzazione della società e l'educazione dei cittadini.

Sebbene queste organizzazioni siano di beneficio per l'intera comunità, non è sempre chiaro se utilizzino correttamente i finanziamenti pubblici e privati per produrre risultati positivi. L'impatto sociale varia in base alla diversità dei beneficiari e delle attività svolte, ma è anche influenzato dalla relazione con le amministrazioni pubbliche e dalle dinamiche di mercato. Nonostante il settore rivendichi la propria autonomia rispetto allo Stato e al mercato, è comunque condizionato da entrambi.²⁹

Un problema rilevante è la dipendenza economica delle ONG dalle amministrazioni pubbliche, che può generare nepotismo amministrativo e compromettere l'indipendenza ideologica e gestionale delle organizzazioni. La competizione per risorse finanziarie e umane crea tensione tra le ONG, anche se molte negano la presenza di nepotismo o stress competitivo. La relazione finanziaria tra ONG e governo è evidente: la maggior parte delle ONG riceve finanziamenti pubblici sia sotto forma di sovvenzioni sia attraverso accordi contrattuali. Più dell'80% delle ONG riconosce di beneficiare di questo sostegno economico, mentre il 95% dichiara di aver ricevuto sovvenzioni da Enti statali. Questo elevato livello di dipendenza finanziaria aumenta il rischio di cooptazione ideologica.

Le ONG più recenti tendono a essere più efficaci nella pianificazione e nell'elaborazione di soluzioni. Le organizzazioni più vecchie si concentrano sull'empatia

²⁸ *Ibidem*

²⁹ OECD. (2003). "The Nonprofit Sector in a Changing Economy." OECD Publishing. https://read.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/the-non-profit-sector-in-a-changing-economy_9789264199545-en#page1 p. 46-47 Ultimo Accesso 5/09/2024 alle ore 17:20.

e sulla presenza sociale, mentre le nuove si distinguono per l'efficienza organizzativa e la capacità di sviluppare strategie future, ampliando il loro ruolo all'interno del welfare state.

Secondo uno studio dell'OCSE, il settore no-profit sta affrontando sfide crescenti, come la necessità di adottare criteri di gestione più rigorosi senza compromettere la loro dimensione sociale. Le ONG devono bilanciare il finanziamento pubblico con la loro autonomia, e ciò può influenzare la loro capacità di innovare e di rispondere in modo efficace ai bisogni della società.³⁰

1.3.1 Esempi di Progetti e Iniziative di Successo

Centro per i Diritti all'Abitazione e per gli Sfratti (Centre on Housing Rights and Evictions, COHRE)

Questa organizzazione per i diritti umani è stata fondata nel 1994 con l'obiettivo di proteggere il diritto all'abitazione e prevenire gli sfratti forzati a livello globale. COHRE interpreta il concetto di "abitazione" in modo più ampio rispetto al solo possesso di un tetto, seguendo quanto stabilito dal diritto internazionale sui diritti umani. Secondo il COHRE, circa metà della popolazione mondiale non ha accesso a un alloggio adeguato, un diritto sancito dalla normativa internazionale.

Per garantire questo diritto, COHRE collabora con partner in tutto il mondo svolgendo attività di ricerca, difesa dei diritti, sensibilizzazione pubblica, formazione e azioni legali riguardanti temi come: sfratti forzati, sicurezza abitativa, accesso alla terra, servizi igienici e acqua potabile, protezione legale, e il reintegro di chi è stato sfrattato. L'organizzazione, inoltre, si occupa dell'impatto che grandi eventi possono avere sui diritti abitativi.

Un caso importante si è verificato nel novembre 2010, quando il Comitato per i Diritti Sociali del Consiglio d'Europa, esaminando la Carta Sociale Europea, ha condannato l'Italia per la violazione dei diritti della comunità Rom. Questa decisione storica è arrivata a seguito della distruzione di campi Rom e degli sfratti di massa, che hanno interessato molti Rom non italiani, cittadini di altri paesi dell'UE, soprattutto dopo

³⁰ *Ivi* p. 269

il 2008. Le violazioni riguardavano discriminazione, negazione del diritto a un alloggio adeguato e mancanza di protezione sociale, economica e legale. Le politiche italiane che relegano i Rom a vivere in condizioni abitative segregate e inadeguate sono state duramente criticate.³¹

Greenpeace per l'ambiente in Svizzera

Tra il 1961 e il 1976, un consorzio di grandi aziende chimiche ha riversato oltre 114.000 tonnellate di rifiuti industriali tossici in una cava di argilla abbandonata a Bonfol, in Svizzera. A quel tempo, la legge non proibiva questo tipo di discariche, al contrario di quanto avverrebbe oggi. Il suolo della cava, insieme al suolo circostante, è stato inquinato da una miscela di rifiuti tossici organici e inorganici.

Il 14 maggio 2000, circa 100 attivisti di Greenpeace si precipitarono nel sito, chiedendo che le industrie responsabili si assumessero la piena responsabilità della bonifica. Aggiunsero che non si sarebbero fermati fino a quando le persone e l'ambiente non fossero stati al sicuro. Questo costrinse le aziende a negoziare con Greenpeace e le comunità locali, e fu firmato un accordo, il quale prevedeva la realizzazione di uno studio per la completa pulizia entro febbraio 2001 e che l'attività sarebbe iniziata entro quell'anno. Fu promesso che le aziende avrebbero lavorato con le comunità locali e le organizzazioni ambientali e le avrebbero informate dei livelli di inquinamento che stavano affrontando. Greenpeace concluse l'occupazione il 7 luglio 2001 dopo.³²

³¹ Consiglio d'Europa "Human Rights Activism and the Role of NGOs." *Op.cit.*

³² *Ibidem*

Capitolo 2

La Comunità di Sant'Egidio: Storia, Principi e Struttura

Nel capitolo d'apertura di questa trattazione abbiamo esplorato il ruolo chiave delle ONG nel promuovere i diritti umani e la giustizia sociale a livello globale. Nel capitolo 2, invece, la trattazione verterà sulla Comunità di Sant'Egidio, un esempio di ONG di rilievo per complessità organizzativa, sviluppo e connessioni nonché sinergie ed iniziative realizzate con Istituzioni pubbliche, private ed internazionali. Nella Comunità di Sant'Egidio i principi cristiano cattolici, sentiti e non stereotipati, sono in sintonia con un'etica laicale riuscendo a conciliare fede, solidarietà e impegno per la pace, marcando un segno profondo nel panorama nazionale ed internazionale.

2.1 Storia e Fondazione della Comunità di Sant'Egidio

La Comunità di Sant'Egidio nasce a Roma nel 1968, in un periodo di grandi fermenti ecclesiali e sociali che seguirono il Concilio Vaticano II, fondata da Andrea Riccardi, a soli 18 anni, al tempo studente del Liceo Classico Virgilio di Roma. Egli ebbe l'intuizione e la volontà di vivere il Vangelo concretamente, in favore soprattutto degli emarginati sociali e delle persone abbandonate prive di dimora e protezione. Nacque inizialmente come piccolo gruppo di studenti che si riunivano per leggere e meditare insieme la Parola di Dio nella nuova Chiesa di Roma- Sant'Egidio con il tempo ha ampliato il proprio orizzonte, sviluppando una rete di Comunità ad oggi presenti in oltre 70 Paesi del mondo, per essere vicina con maggior forza ai poveri delle periferie e a coloro che vivono in situazioni di emarginazione. Questa rete è composta da uomini e donne di ogni età e condizione sociale, legati dallo spirito evangelico di fraternità e unità. L'attenzione verso gli ultimi, i poveri, non è dunque solamente una azione caritativa, ma è al contrario al centro e pervade tutta la vita comunitaria.³³

33 Comunità di Sant'Egidio. "La Comunità." Sant'Egidio, <https://www.santegidio.org/pageID/30008/langID/it/LA-COMUNIT%C3%80.html>. Ultimo Accesso 12/09/2024 alle ore 15.

Preghiera, solidarietà verso i poveri e impegno per la pace costituiscono i tre pilastri fondamentali che danno corpo all'intuizione del giovane Riccardi, principi su cui si basa tutt'ora l'opera della Comunità e che a tutt'oggi rimangono vividi e immutati. La preghiera quotidiana, basata sull'ascolto della Parola di Dio, è il cuore pulsante della Comunità di Sant'Egidio. In ogni realtà comunitaria, presente nei diversi continenti del mondo, la preghiera è un momento antrale di ogni giorno, rappresenta non solo un momento di incontro spirituale, ma anche un'occasione di accoglienza per chiunque desideri ascoltare la Parola di Dio e partecipare alla vita comunitaria. Questa centralità della preghiera guida e orienta tutte le attività della Comunità, che si manifestano attraverso un'azione concreta nei confronti dei più vulnerabili.

I poveri costituiscono un'ulteriore dimensione fondamentale nella vita della Comunità. La dedizione e la prossimità ai poveri non sono soltanto un impegno, ma un valore per chi vive Sant'Egidio. "Gli amici della Comunità" comprendono anziani, senzatetto, migranti, carcerati, bambini della periferia e molti altri. L'incontro e l'amicizia con loro sono un cammino di fraternità, rispettoso della dignità e capace di toccare il proprio cuore.

La pace, infine, rappresenta il terzo e ultimo fulcro dell'attività della Comunità. La guerra è considerata responsabile di povertà e disperazione, motivo per cui Sant'Egidio a partire dagli anni '80 è a tutt'oggi impegnata nel dialogo e nella riconciliazione in diverse parti del mondo. Un esempio noto è la mediazione nello stabilire la pace in Mozambico nel 1992. Quell'anno, la Comunità ha giocato un ruolo cruciale come intermediaria per porre fine a una lunga e sanguinosa guerra civile. Non solo: la pace è stata promossa in modo più ampio possibile, grazie all'ecumenismo e al dialogo interreligioso, noto come "Spirito di Assisi", con il quale Sant'Egidio promuove la fraternità e la convivenza pacifica tra le nazioni. La comunità di Sant'Egidio è stata riconosciuta ufficialmente dalla Santa Sede nel 1989 come Associazione Pubblica Laicale, confermando il suo radicamento all'interno della Chiesa cattolica, ma mantenendo una dimensione internazionale e interreligiosa. Questa doppia identità di laici e di operatori nel mondo interreligioso e sociale ha reso Sant'Egidio un modello unico di impegno per la pace e la solidarietà a livello globale.³⁴

³⁴ *Ibidem*

La Comunità di Sant'Egidio ha sempre sostenuto che conflitto e povertà siano interrelati. La guerra si dice essere “madre di tutte le povertà”, capace di distruggere il futuro di intere Nazioni, lasciando cicatrici sociali, economiche e culturali. In questa visione il prezzo più alto è pagato dalle popolazioni civili, le quali, durante un conflitto, sono intrappolate tra i due schieramenti opposti. In questo caso si trovano a subire violenze ogni giorno, senza la tutela delle istituzioni che dovrebbero essere formalmente preposte alla sicurezza civile.

L'idea di Pace portata avanti dalla Comunità fa pensare che la guerra non sia un destino ineluttabile per l'umanità, ma un male che può essere evitato. Ciò implica un impegno profuso e costante per la pace anche quando questa è difficile. Il lavoro della Comunità incontra la stessa voglia di pace di coloro che hanno sofferto e continuano a soffrire a causa della guerra. I popoli oppressi e spesso abbandonati dai “colossi” dell'umanità e dalla mediazione internazionale, sperano di trovare nella stessa Comunità un aiuto, una voce che lotta per liberarli dalle spirali di violenza.³⁵

Il coinvolgimento della Comunità per la Pace deriva da una passione per i bisognosi ed è concretizzato a livello mondiale. Durante gli anni '80, Sant'Egidio ha fatto la sua prima apparizione nelle trattative di pace in Mozambico, in un periodo di guerra civile che aveva già causato un milione di morti. Da allora, la Comunità ha esteso la sua azione in altre aree del mondo in conflitto come l'Africa, i Balcani e l'America Latina. La sua missione di pace oggi è sconfinata per qualunque parte della terra abbia bisogno di dialogo e riconciliazione.

L'assenza di bias e l'attenzione costante nei negoziati, ha permesso a Sant'Egidio di ottenere una grande riconoscibilità internazionale come attore autonomo nel campo della trasparenza rimasta inappuntabile, apprezzata tanto dagli Stati quanto dalle ONG.

Con il soprannome di "ONU di Trastevere" testimonia la sua capacità di dialogo e mediazione in contesti difficili, spesso riservati a diplomatici di carriera. Le sue virtù non si trovano solo nelle competenze acquisite ma anche nell'impegno diretto con le persone coinvolte, sostenendo gli ideali comuni di pace che hanno reso questa

³⁵ Comunità di Sant'Egidio. "Pace." *Sant'Egidio*, <https://www.santegidio.org/pageID/30056/langID/it/PACE.html>. Ultimo accesso 12/09/2024 alle ore 16:20.

organizzazione un ente credibile col tempo attraverso decenni di servizio volontario e altruista.³⁶

2.2 Principi Fondamentali e Missione della Comunità

2.2.1 Influenzamenti Religiosi e Dottrinali

La Comunità fondata da Riccardi, come scrive Vincenzo Ceruso “*si nutre dell’idea di un cristianesimo coinvolto nella storia dei popoli, ma non incatenato a questa storia. Si alimenta dell’idea di un Dio legato agli uomini, ma non prigioniero delle passioni degli uomini*”³⁷. Considerando che gli uomini non esistono in maniera astratta ma attraverso i loro legami sociali, ecco che la teologia implicita della Comunità di Sant’Egidio si identifica con un “cristianesimo urbano”, di una fede vissuta come carità cittadina rivolta perlopiù ai poveri ma che si allarga alla totalità della gente, come testimonia il lavoro ripetutamente svolto dalla Comunità in situazioni di gravi conflitti. I membri di Sant’Egidio si basano sul principio che in qualsiasi occasione è necessario mettere da parte ciò che divide per cercare ciò che unisce.³⁸

Attraverso quest’ottica si riesce a comprendere il senso di laicità che Riccardi ha da sempre voluto infondere nella sua Comunità. Egli lo esprime quando afferma che “*la città non è della Chiesa, né dei cristiani, né del Vescovo, né di Dio, ma è degli uomini*”³⁹ nel senso allargato di un insieme che unisce tutti gli uomini, a prescindere dal loro credo.

Al fine di chiarire l’elemento laico che ruota attorno alla Comunità di Sant’Egidio è necessario fare un passo indietro e soffermarci su alcune questioni fondamentali in materia di Studi Filosofici e di Storia delle Dottrine Politiche.

A sostegno di questa analisi possiamo soffermarci sulle teorie di Jean-Jacques Rousseau, il quale nel suo trattato filosofico-politico “*Il Contratto Sociale*” sostiene che l’individuo non è sottomesso ad un altro individuo, a cui ha ceduto in parte o totalmente

³⁶ *Ibidem*

³⁷ Vincenzo Ceruso, *Una Rivoluzione Cristiana*, Manocalzati (AV), il Pozzo di Giacobbe, 2020, p.7

³⁸ *Ibidem*

³⁹ *Ivi* p.8

i suoi diritti, ma bensì questo rimane un membro di un corpo politico che Rousseau definisce un “io comune”, garante di tutti i diritti e libertà individuali.⁴⁰

Tale natura del “io comune”, all’interno del contratto, può esser quindi definita “associativa” e mira a risolvere la condizione di diseguaglianza che vive tra gli uomini. Rousseau propone quindi la possibilità di raggiungere un ordine sociale strettamente connesso al concetto di “giustizia politica” e che ha un valore spiccatamente morale. Il Filosofo presuppone che la legge naturale guidi gli uomini alla sopravvivenza senza la possibilità di dover necessariamente nuocere l’altro; enfatizza, quindi, la possibilità che l’uomo è capace a perdurare alimentando qualità come la benevolenza e l’amor per sé e il prossimo.⁴¹

Rousseau specifica che al principio del Contratto l’uomo nello stato di natura non necessita di rapporti sociali se non per risolvere e venir meno al problema dell’autosufficienza. Se l’uomo, quindi, non riesce a vivere senza il supporto di terzi si determina così un rapporto di ineguaglianza e conflitto, ingiusti e inseparabili da quella dimensione sociale di cui il contratto si fa garante, generando un profondo problema morale. Rousseau sostiene che la reciproca dipendenza tra gli esseri umani non deve essere una costrizione e deve diventare una condizione di indipendenza per ciascun individuo rispetto al prossimo, così da garantire al singolo la possibilità di compiere i propri fini, arrivando ad una dipendenza sociale basata su valori come la giustizia e l’imparzialità.

La soluzione proposta nell’opera viene resa possibile dalla clausola dell’alienazione: “*a garanzia che alla condotta giusta di ciascuno non corrisponda l’ingiustizia degli altri, una garanzia di reciprocità del rispetto del contratto stesso*”⁴², in questo modo eliminando le ineguaglianze del potere, la clausola dell’alienazione crea la totale unità politica della società.

Gli studi di Rousseau ci aiutano a capire che le condizioni espresse nel contratto sociale portano alla creazione di una società fondata sulla dipendenza sociale imparziale,

⁴⁰ J.J. Rousseau, *Il contratto sociale*, a cura di M. Garin, Bari, Laterza, 2010, p. 5

⁴¹ *Ivi* p.10

⁴² *Ivi* p.13

che svincola il singolo da una situazione di sottomissione al prossimo e che vede gli individui all'interno di una vera e propria comunità.

La Comunità di Sant'Egidio si avvicina all'idea di Rousseau in quanto si pone l'obiettivo di aiutare chiunque, a prescindere dall'etnia e dalla religione, seguendo principi laici, al fine di garantire un supporto che renda l'individuo libero dal problema morale posto dal filosofo nel diciottesimo secolo, la non autosufficienza.

2.2.2 Accordo Comunità di Sant'Egidio-Luiss

I principi che guidano le opere e le azioni della Comunità di Sant'Egidio, quali preghiera, poveri e pace, trovano attuazione in una serie di accordi che la Comunità sigla con enti pubblici e privati. Tra queste iniziative spicca quella siglata dall'accordo con l'Università LUISS Guido Carli, volta a diffondere i principi costituenti della Comunità tra i giovani, in questo caso gli studenti iscritti ai principali corsi di Laurea dell'Università.

Gli studenti della LUISS possono infatti scegliere di svolgere opere di volontariato presso la Comunità di Sant'Egidio attraverso le seguenti attività:⁴³

- *Scuola Della Pace Con i Bambini delle Periferie di Roma*

Gli studenti partecipano un pomeriggio a settimana per quattro ore ad attività di servizio presso le scuole della pace situate nei quartieri romani di Pigneto, Tor Sapienza, Tiburtino e Prima Porta. Le attività in questione riguardano:

- Attività ludico-ricreative con i bambini;
- Supporto logistico allo svolgimento dei compiti;
- Attività di integrazione e conoscenza dei problemi del mondo.

- *Poveri di Roma e Senza Fissa Dimora*

Gli studenti effettuano attività di assistenza ai senzatetto di Roma una o due volte a settimana impegnandosi in azioni come:

- Preparazione di pasti caldi;

⁴³ LUISS Guido Carli. "Sant'Egidio." <https://www.luiss.it/studenti/training-opportunities-e-soft-skills/volontariato-tutto-lanno/santegidio>. Ultimo accesso il 14/09/2024 alle ore 13.

- Divisione in gruppi e distribuzione dei pasti;
- Raccolte alimentari presso i supermercati.
- *Visite agli anziani in istituti*

Gli studenti vengono impegnati un pomeriggio a settimana in attività di visita, organizzazione di feste e pranzi con anziani in case di riposo.

Queste attività rientrano a pieno titolo nel curriculum accademico degli studenti in quanto conferiscono Crediti Formativi Universitari (CFU). La finalità dell'accordo è allo stesso tempo nobile, poiché gli studenti potranno entrare in contatto con realtà sociale di alto valore umano, ma anche di visione. È noto, infatti, come la formazione finalizzata all'immissione nel mondo del lavoro non sia solo costituita da un "core" di competenze di base ma richieda un potenziamento di soft skills.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS)⁴⁴ identifica un set di capacità racchiuse nella definizione di *Life Skills* e/o *Skills for Life* che riconoscono il bisogno della persona di individuare e governare gli stimoli del proprio benessere psicofisico unendolo, oltre che ai regimi alimentari e ai ritmi di vita materiali, anche e soprattutto all'acquisizione e al mantenimento nel tempo di una Competenza Psicosociale.

Per competenza psicosociale si intende la capacità di una persona di fronteggiare in maniera efficace le richieste e sfide della vita quotidiana. Esso si dimostra con la capacità di mantenere uno stato di benessere mentale e fisico e di metterlo in atto con comportamenti positivi nell'interazione con gli altri, con la cultura e con l'ambiente.

Questo set di Capacità riguarda:

- *Decision making*
- *Problem solving*
- *Creatività*
- *Senso critico*
- *Comunicazione efficace*
- *Relazionalità*

⁴⁴ L'O.M.S. (Organizzazione Mondiale della Sanità) identifica (1946) la salute con uno stato di benessere fisico e psichico e la considera come fattore non solo individuale ma anche collettivo. Nel problema della salute entrano quindi in causa non soltanto l'omeostasi fisica ma anche componenti psicologiche e sociali. In questo modo l'individuo viene considerato nelle sue tre dimensioni: biologica, mentale e sociale.

- *Autocoscienza*
- *Empatia*
- *Gestione delle emozioni e dello stress*⁴⁵

L'esperienza che i futuri laureati LUISS matureranno grazie alla Comunità potrà rappresentare un viatico per la sensibilizzazione e umanizzazione della classe dirigente del futuro. Empatia, comprensione delle fragilità del prossimo e immedesimazione sono alla base delle human skills dirimenti per potenziare le qualità di leadership.

2.3 Struttura Organizzativa e Modello Operativo

Il governo della Comunità di Sant'Egidio è gestito da un Presidente, supportato da un Consiglio di presidenza e da un Assistente ecclesiastico. L'elezione del Presidente e del Consiglio avviene ogni cinque anni attraverso un'assemblea generale che include rappresentanti delle varie comunità. In nazioni dove sono presenti più comunità, può essere nominato anche un Presidente nazionale.⁴⁶

La Comunità inoltre dispone di un'Assemblea di Soci, con compiti di orientamento generale e di un Consiglio Direttivo, il quale dispone di una facoltà decisionale in ambito amministrativo ordinario e straordinario. Si occupa anche di supervisionare le attività implementate e di definire la strategia operativa dell'Associazione. Il Consiglio, di fatto, si assicura che le risorse disponibili vengano utilizzate in maniera efficiente ed appropriata, monitora le prestazioni, si accerta che l'integrità finanziaria sia sempre assicurata e fa in modo che l'immagine della Comunità rimanga integra amministrando i fondi con trasparenza, facendosi garante di un rapporto illeso, intatto e onesto con l'opinione pubblica.⁴⁷

⁴⁵ INAPP. "EU Agenda for Adult Learning implementation in Italy 2022 - 2023" *Skills for Life: Samples and Practices Collection, Analysis and Modelling*. <https://www.inapp.gov.it/wp-content/uploads/Non-organizzati/Wp-3-%E2%80%93-D3.1-Skills-for-life-samples-and-practices-collection-analysis-and-modelling-.pdf>. Ultimo accesso il 14/09/2024 alle ore 15.

⁴⁶ Comunità di Sant'Egidio. *Codice Etico*. <https://www.santegidio.org/downloads/comunita-segidio-acap-codice-etico.pdf>. Ultimo accesso il 15/0/2024 alle ore 12.

⁴⁷ *Ibidem*

2.3.1 Finanziamento e Risorse

La gran parte delle ONG opera attraverso una combinazione di finanziamenti privati e pubblici. La Comunità di Sant'Egidio, in quanto ONG, non è finanziata direttamente dallo Stato ma segue le stesse modalità. In particolare, a garantire il sostentamento della Comunità adempiono diverse fonti:

- *Donazioni private*: le donazioni da privati cittadini in forma di contributi finanziari o beni materiali equivalgono circa al 31%⁴⁸ delle risorse economiche della Comunità di Sant'Egidio. Queste donazioni sono spesso fatte da sostenitori che condividono la sua missione e vogliono contribuire al suo impegno. Vi sono situazioni in cui importanti aziende private sostengono il lavoro della Comunità attraverso generose donazioni, equivalenti circa al 42%.⁴⁹
- *Finanziamenti pubblici*: In alcuni Stati, la Comunità di Sant'Egidio ha accesso a finanziamenti pubblici per i suoi progetti. Questi finanziamenti provengono da governi locali, regionali o nazionali, che riconoscono l'alto valore morale dell'operato della Comunità decidendo di sostenerla economicamente (circa il 22%).⁵⁰
- *Fondazioni ed enti filantropici*: Parte del 5% dei finanziamenti ottenuti dalla Comunità di Sant'Egidio proviene da fondazioni, enti filantropici e altre organizzazioni che si dedicano al sostegno delle iniziative sociali e umanitarie. Queste associazioni decidono di sostenere progetti specifici che vedono protagonista la Comunità. È il caso di Google.org, la divisione di Google che si occupa di iniziative filantropiche, che nel 2020, durante la pandemia da Covid19, attraverso una donazione, ha aiutato la Comunità ad intensificare il piano di sostegno alimentare principalmente in cinque regioni italiane, quali Campania,

⁴⁸ Comunità di Sant'Egidio. "Come si finanzia." *ACAP Sant'Egidio*. <https://acap.santegidio.org/come-si-finanzia/>. Ultimo Accesso il 15/09/2024 alle ore 14:15

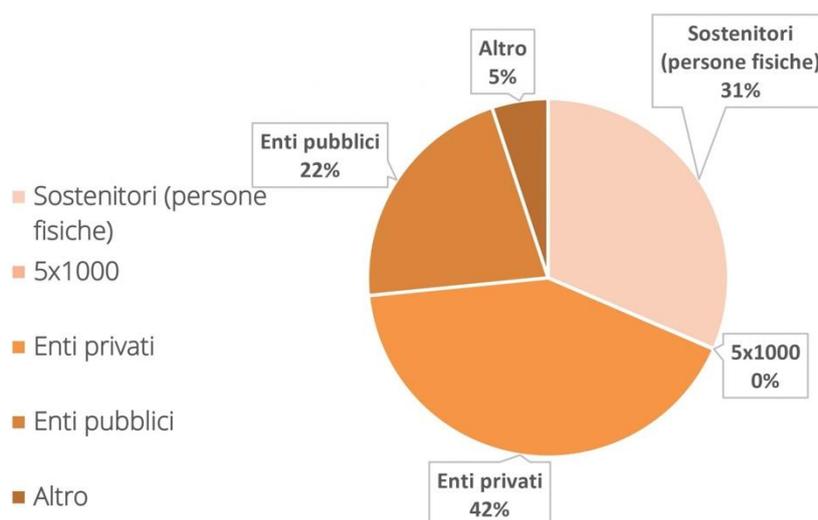
⁴⁹ *Ibidem*

⁵⁰ Comunità di Sant'Egidio. "Come si finanzia." *ACAP Sant'Egidio*. *op.cit*

Lazio, Liguria, Lombardia e Sicilia ponendo un'attenzione particolare alle città di Catania, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo e Roma.⁵¹

- *Finanziamenti internazionali*: All'interno di quel 5%, che vede protagoniste le donazioni da parte delle fondazioni o da enti filantropici, rientrano i finanziamenti richiesti dalla Comunità ad organismi internazionali per progetti che riguardano la pace, i diritti umani, lo sviluppo e l'aiuto umanitario.⁵²

Le risorse economiche che consentono la realizzazione di tutte le attività e delle missioni umanitarie promosse dalla Comunità di Sant'Egidio precedentemente espresse in questo studio sono visivamente riassunte nel grafico che segue.⁵³



(Dati aggiornati al bilancio sociale 2022)

⁵¹ Comunità di Sant'Egidio. "Coronavirus, Google in aiuto a Sant'Egidio per soccorrere chi soffre le conseguenze della pandemia." *Comunità di Sant'Egidio*. <https://www.santegidio.org/pageID/30496/langID/it/itemID/1736/Coronavirus-Google-in-aiuto-a-SantEgidio-per-soccorrere-chi-soffre-le-conseguenze-della-pandemia.html> Ultimo accesso 15/09/2024 alle ore 14:30

⁵² Comunità di Sant'Egidio. "Come si finanzia la Comunità di Sant'Egidio." *Comunità di Sant'Egidio*. <https://www.santegidio.org/pageID/49369/langID/it/COME-SI-FINANZIA-LA-COMUNIT%C3%80-DI-SANT-EGIDIO.html>. Ultimo Accesso 15/09/2024 alle ore 14

⁵³ Comunità di Sant'Egidio. "Come si finanzia." *ACAP Sant'Egidio. op.cit.*

CAPITOLO 3

Iniziative e Impatto della Comunità di Sant'Egidio

3.1 Il Metodo Sant'Egidio

Il metodo che la Comunità di Sant'Egidio adotta si fonda sul principio di lavorare con il principale obiettivo di raggiungere la pace senza perseguire interessi economici o politici, specialmente in situazioni estreme in cui intere popolazioni sono ostaggio di guerra, circondate da nient'altro che violenza. La Comunità è fermamente convinta che il conflitto non rappresenti un destino prestabilito, ma un male che, con impegno e dedizione, può e deve essere superato. Questo approccio differisce considerevolmente da quello adottato da altre realtà internazionali, che spesso hanno agende politiche o economiche da perseguire, in cui la risoluzione dei conflitti armati viene spesso affidata a organismi regionali composti dai paesi limitrofi. Questi ultimi, però, può verificarsi che abbiano interessi diretti nel conflitto e, quindi, non essere percepiti come neutrali da una o più parti in lotta. La Comunità di Sant'Egidio, invece, rappresenta una forza "debole" fondata su valori morali, spirituali e umani che non fa ricorso a strumenti di pressione militare o finanziaria.⁵⁴

La Comunità opera per favorire il dialogo tra le parti in conflitto, risultando attore neutrale, creando spazi di incontro dove il riconoscimento dell'altro come individuo, e non come nemico, è il primo passo verso la risoluzione. La forza della Comunità risiede proprio nel non avere interessi politici o economici ma esclusivamente il raggiungimento della pace e il benessere dei popoli coinvolti. Le parole chiave del metodo di Sant'Egidio sono: amicizia, dialogo e flessibilità. La costruzione di rapporti umani, basati su una fiducia reciproca, è parte fondamentale e necessaria per il suo lavoro.

Il processo di negoziazione che la Comunità di Sant'Egidio intraprende si fonda sulla pazienza e sulla capacità di far maturare una volontà di comune accordo attraverso la costruzione di rapporti umani, puntando a prendere in considerazione le esigenze di

⁵⁴ Comunità di Sant'Egidio. "Il Metodo di Sant'Egidio."

<https://www.santegidio.org/pageID/30428/langID/it/IL-METODO-DI-SANT-EGIDIO.html>. Ultimo

Accesso il giorno 16/09/2024 alle ore 17:30.

tutte le parti con il fine di trovare soluzioni condivise che siano sostenibili nel lungo termine.

Un esempio rilevante è rappresentato dalla lunga mediazione che ha portato alla pace in Mozambico, un processo che ha richiesto tempo, ma ha condotto a risultati duraturi. La costanza e la perseveranza alle situazioni difficili caratterizzano l'approccio di Sant'Egidio, come dimostra la sua presenza in Repubblica Centrafricana, iniziata nel 2003 e culminata con l'Accordo di Roma nel 2017⁵⁵. Un altro caso significativo riguarda la crisi della Casamance in Senegal, dove la Comunità è stata chiamata dal governo senegalese per svolgere il ruolo di mediatore dopo anni di sostegno al dialogo e alla pace.⁵⁶

Un elemento chiave del metodo della Comunità è la creazione di uno spazio di dialogo confidenziale, un luogo sicuro, indispensabile per costruire il clima di fiducia necessario a discutere in modo serio e concreto, in cui il principio della riservatezza non è mai compromesso ma garantito. La Comunità non propone soluzioni già prestabilite o modelli standardizzati da applicare ad ogni conflitto, ogni processo di negoziazione è unico e richiede un lavoro particolarmente dettagliato durante ogni singolo incontro. Non esistono schemi fissi, ma una costante ricerca di un terreno comune su cui gettare le basi per un possibile accordo.

Una costante delle mediazioni condotte dalla Comunità di Sant'Egidio è l'applicazione del principio indicato da Giovanni XXIII: "*cercare ciò che unisce e mettere da parte ciò che divide*". In molti processi di pace, il mutuo riconoscimento tra le parti in conflitto come componenti della vita nazionale è un passaggio cruciale. Riconoscere che ogni schieramento ha un posto nel futuro del paese rappresenta una svolta decisiva e tutt'altro che scontata, poiché l'altro non è più soltanto un nemico da eliminare, ma una parte con cui costruire una visione comune.⁵⁷

⁵⁵ Comunità di Sant'Egidio. *Accord Politique pour la Paix en République Centrafricaine: Entente de Sant'Egidio*. 2017.

https://www.santegidio.org/downloads/accord_politique_pour_la_paix_en_republique_centrafricaine_entente_de_sant_egidio.pdf. Ultimo accesso il 16/09/2024 alle ore 18:00.

⁵⁶ Comunità di Sant'Egidio. "Il Metodo di Sant'Egidio." *Op.cit.*

⁵⁷ *Ibidem*

La Comunità ha sviluppato una vasta rete di contatti con i leader religiosi in diverse parti del mondo, cosa che le ha permesso di essere riconosciuta come autorità morale in diverse situazioni di conflitto a livello internazionale. Questa autorevolezza ha facilitato i processi di riconciliazione, in cui i leader religiosi spesso giocano un ruolo fondamentale come mediatori della questione. La Comunità crede fermamente nella forza del dialogo e nell'importanza di coinvolgere tutte le parti interessate, creando uno spazio in cui la pace diventa un obiettivo condiviso da raggiungere in maniera comunitaria. La metodologia di Sant'Egidio è quindi basata sulla costruzione di rapporti umani, sull'ascolto, sulla pazienza e sull'idea che la pace è sempre possibile, anche nelle situazioni più complesse e apparentemente irrisolvibili.⁵⁸

3.1.1 Pensiero e Azione: Kant e la Comunità di Sant'Egidio per la Pace

Il metodo della Comunità di Sant'Egidio, di cui abbiamo approfondito nel paragrafo precedente, richiama profondamente le idee espresse dal noto filosofo Immanuel Kant nel suo trattato filosofico-politico "*Per la pace perpetua*". Kant scrisse questo trattato nel 1795, preso dall'entusiasmo per due grandi eventi che cambiarono il destino di due grandi Nazioni: la Rivoluzione Americana e la Rivoluzione Francese. Quel che caratterizza questi grandi avvenimenti storici è che entrambi hanno riportato come esito alcune solenni affermazioni di principio: la Dichiarazione d'Indipendenza e la promulgazione della Costituzione Federale per la prima e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino per la seconda. Il Filosofo, in particolare aveva a cuore la risoluzione determinata dalla Pace di Basilea che portò la Repubblica Francese a raggiungere la pace con la Spagna e l'Olanda ma soprattutto con la Prussia, suo Paese d'appartenenza.⁵⁹

Nella visione di Kant questi avvenimenti sono a dimostrazione che i popoli perseguono idee di libertà e giustizia con l'obiettivo di tradurle in forme storico-politiche concrete. Il Filosofo ripropone l'idea di pace sulla base de "l'imperativo etico del dovere",

⁵⁸ *Ibidem*

⁵⁹ Antonio Gargano, "Il progetto per una pace perpetua di Kant." *Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*. https://www.iisf.it/scuola/kant/kant_pace.htm. Ultimo accesso 18/09/2024 alle ore 19.

dichiarando la pace come valore storico universale e non come un'utopia, sostenendo che l'autonomia dell'individuo si esprime attraverso l'uso della ragione per determinare il comportamento etico volto, attraverso questo principio, ad indicare a quest'ultima uno scopo.⁶⁰

La natura umana è dicotomica, a parere di Kant, divisa in una parte predisposta alla socialità e alla convivenza e una parte predisposta alla misantropia.⁶¹ Quest'ultima deriva dalla struttura primordiale dell'uomo, che secondo Kant, cova naturalmente dentro di sé del male radicato, portato avanti dalla considerazione, sostenuta da Hobbes e condivisa da Kant, che gli uomini sono lupi per gli altri uomini "*homo homini lupus*".⁶² L'inclinazione descritta trova una risoluzione nella creazione dello Stato che nasce dall'esigenza di porre fine a questa condizione di naturale violenza tra gli uomini introducendo il "Diritto": una forza superiore, un principio, che gli uomini sono portati a seguire. Gli uomini riconoscono la convenienza e il vantaggio che deriva dallo stipulare un contratto gli uni con gli altri per poter condurre la propria vita senza intromissioni altrui ma soprattutto in sicurezza.⁶³

Considerando questo assunto, Kant ritiene che la pace sia un ideale fondato, possibile, che può essere raggiunto attraverso azioni pratiche, la quale deve essere discussa su un piano universale e deve rappresentare l'obiettivo della ricerca umana. Il Filosofo ha aggiunto l'aggettivo "perpetua" per un motivo ben preciso: a suo avviso tutti i trattati di pace sono in realtà delle tregue, dato che sottintendono la possibilità della ripresa delle ostilità, non essendoci nessuna garanzia per nessuna delle parti, quindi precisando che la pace debba essere perpetua la impone come nuovo scopo per l'umanità intera.⁶⁴

⁶⁰ Anita Prati. "Immanuel Kant: La Pace, Progetto Filosofico." *SettimanaNews*, 22 aprile 2024.

<https://www.settimananews.it/profili/immanuel-kant-la-pace-progetto-filosofico/>. Ultimo accesso 18/09/2024, alle ore 19:30.

⁶¹ *Ibidem*

⁶² Derivante dall'originale citazione di Plauto nell'opera *Asinaria* "lupus est homo homini, non homo" rielaborato da T.Hobbes nell'opera *De cive*

⁶³ Antonio Gargano, "Il progetto per una pace perpetua di Kant." *Op.cit.*

⁶⁴ *Ibidem*

In fine, a seguito di questa analisi, è necessario evidenziare la vicinanza con i principi della Comunità di Sant'Egidio. La pace è un punto in comune, un fondamento e un obiettivo da perseguire con costanza in qualsiasi situazione. Kant lo afferma, la Comunità di Sant'Egidio lo fa: la pace è possibile attraverso azioni pratiche che vedono protagonisti gli esseri umani in qualsiasi contesto globale, tanto da diventare una vera e propria ambizione quotidiana per il singolo coinvolto nelle attività di servizio come operatore o assistito.

3.2 Progetti di Assistenza Sociale

3.2.1 Iniziative per le Persone Senza Fissa Dimora, Anziani e Migranti

Persone Senza Fissa Dimora

A partire dagli anni '70 la Comunità di Sant'Egidio ha iniziato ad avvicinarsi alle persone senza fissa dimora che sempre più numerose popolavano le strade di Roma. Spinti da episodi di intolleranza e violenza smossero gli animi dei volontari in momenti di riflessione e iniziative concrete per contrastare le condizioni di vita di queste persone abbandonate a loro stesse. Il lavoro della Comunità nella città di Roma è stato presto replicato in tutti i Paesi del mondo in cui è presente e ha portato alla nascita di una rete di legami umani caratterizzati da amicizia e sostegno all'interno di mense, centri d'aiuto, case e luoghi di accoglienza notturna. Numerosi volontari offrono e distribuiscono pasti caldi e coperte ai meno fortunati per strada. Obiettivo della Comunità è far comprendere che i senzatetto fanno parte del loro stesso mondo, che sono persone come le altre con la differenza che dopo essere stati travolti da difficoltà della vita, quali disoccupazione, perdita della casa o separazione coniugale, per citarne alcuni, non sono riusciti ad affrontarli ed uscirne, con grande probabilità per mancanza di sostegno.⁶⁵ Ed è in questo che la Comunità di Sant'Egidio ripone la gran parte del proprio impegno, attraverso la realizzazione di centri d'accoglienza, la ricerca di soluzioni abitative e al percorso di

⁶⁵ Comunità di Sant'Egidio. "Persone Senza Dimora."

<https://www.santegidio.org/pageID/30128/langID/it/PERSONE-SENZA-DIMORA.html>. Ultimo accesso il 16/09/2024 alle ore 19:20.

reinserimento nella società e nel mondo dell'occupazione, garantendo un supporto sempre attivo per l'accesso ai servizi sanitari, per non dimenticare la distribuzione di pasti caldi e coperte.

Il loro lavoro si basa sulla convinzione che la povertà non può essere affrontata solo attraverso risorse materiali, ma richiede l'impegno umano per ristabilire legami sociali e difendere la dignità delle persone escluse. Questo approccio è in linea con il principio della "cultura della gratuità" che caratterizza la Comunità: l'aiuto offerto è gratuito, senza richiedere nulla in cambio, promuovendo una solidarietà genuina e disinteressata.⁶⁶

Anziani

Il mondo degli anziani è da sempre stato al centro del lavoro della Comunità di Sant'Egidio. A partire dal 1972 questa categoria di persone è stata la prediletta e ad oggi è così in ogni sede, a prescindere dal Paese. Attraverso il sostegno degli anziani sono riusciti a creare una rete di solidarietà che si manifesta in diversi modi: a partire dal sostenerli e aiutarli nelle azioni più comuni della vita quotidiana ad arrivare al parlarci e stargli vicino.⁶⁷

Negli anni '90 sono state lanciate due grandi campagne di comunicazione: la "Lettera di Maria" e la "Lettera di Anna". Queste sono due lettere-appello scritte da due signore anziane, sottoscritte da quasi un milione di persone, che chiedono pubblicamente, l'una denunciando un problema comune a migliaia di anziani e l'altra con delle richieste, di non essere chiusa in un istituto e di poter ricevere compagnia, amicizia anche solo per un'ora al giorno. L'intenzione di queste lettere è quella di alleviare la solitudine che provano gli anziani chiusi in istituti e di potenziare i servizi domiciliari per evitare il ricorso alle case di riposo.⁶⁸

⁶⁶ *Ibidem*

⁶⁷ Comunità di Sant'Egidio. "Anziani."

<https://www.santegidio.org/pageID/30088/langID/it/ANZIANI.html>. Ultimo accesso il 16/09/2024 alle ore 19:30.

⁶⁸ Comunità di Sant'Egidio. "Le Campagne di Sensibilizzazione."

<https://www.santegidio.org/pageID/30380/langID/it/LE-CAMPAGNE-DI-SENSIBILIZZAZIONE.html>.

Ultimo accesso il 16/09/2024 alle ore 19:45

La proposta della “Lettera di Anna” è stata accolta dal movimento dei “Giovani per la Pace” che visitano e fanno compagnia agli anziani negli istituti, rallegrandoli e ascoltando le loro storie.⁶⁹

Migranti

Evento scatenante che porto la Comunità di Sant’Egidio a porre attenzione alla questione dei migranti fu la tragica morte, avvenuta il 22 maggio 1979, di un rifugiato somalo, di nome Ali Jama, che venne bruciato vivo da alcuni sconosciuti mentre dormiva su una scalinata di una Chiesa nei pressi di Piazza Navona, a Roma. In quell’occasione la Comunità organizzò una veglia cittadina e chiese a Papa Giovanni Paolo II di ricordare quel pover’uomo.

Da quel momento l’impegno della Comunità per l’accoglienza e l’integrazione dei migranti è cresciuto in Italia e all’estero, rendendo la causa sempre più nota facendo avvicinare un numero considerevole di persone pronte a perorarla. Il primo passo di questo percorso è quello di parlare con i migranti e capire la loro storia, capire da cosa stanno scappando e aiutarli a raggiungere il loro obiettivo: avere un luogo sicuro dove poter essere tranquilli.

Il lavoro svolto ha permesso a molti di loro di ricrearsi una vita nel loro nuovo paese, lavorando e vivendo con la propria famiglia.

La Comunità di Sant’Egidio ha avviato due iniziative che sono riuscite a fare la differenza per molte di queste persone: la Scuola di Lingua e Cultura e i Corridoi Umanitari.⁷⁰

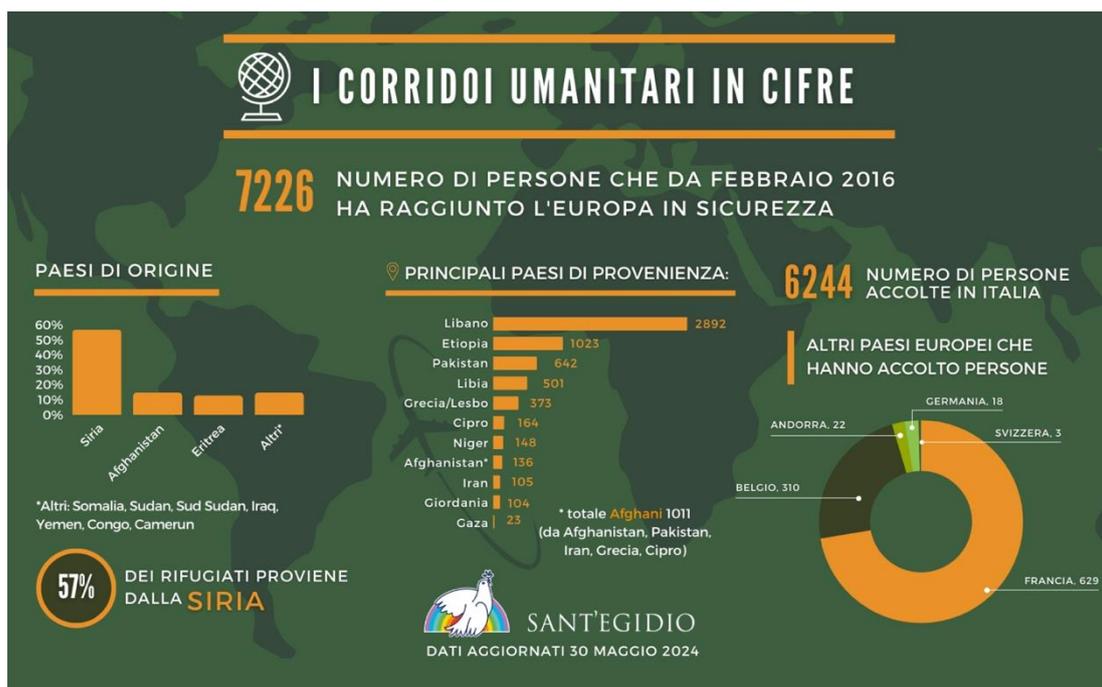
- La Scuola di Lingua e Cultura, avviata a partire dal 1982 a Roma con i primi corsi di lingua italiana, si è poi diffusa in molte città italiane ed europee, diventando un mezzo di integrazione di grande importanza. Negli anni è aumentata sempre più l’affluenza ai corsi, inizialmente solo per principianti fino ad arrivare a corsi di perfezionamento della lingua, richiesti da coloro che hanno voglia integrare le loro

⁶⁹ Giovani per la Pace. "Al Fianco degli Anziani." <https://www.giovaniperlapace.it/al-fianco-degli-anziani/> Ultimo accesso il 16/09/2024 alle ore 19:50.

⁷⁰ Comunità di Sant’Egidio. *Migranti*. <https://www.santegidio.org/pageID/30100/langID/it/MIGRANTI.html>. Ultimo accesso 16/09/2024 alle ore 20:30

conoscenze ma anche di rimanere all'interno di quell'ambiente di amicizia e socialità.⁷¹

- I Corridoi Umanitari sono un progetto-pilota, nato nel febbraio del 2016, dalla collaborazione tra la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, la Tavola Valdese e la Cei-Caritas che si occupano completamente del finanziamento dello stesso. Il progetto ha come principali obiettivi quello di sostituire i viaggi, spesso mortali, nei barconi che la maggior parte dei migranti provenienti da Stati oltremare affrontano, prevenire ed impedire lo sfruttamento dei trafficanti di uomini e, infine, di concedere un ingresso legale e gratuito sul territorio italiano con annesso visto umanitario, inclusa la possibilità successiva di presentare la domanda d'asilo. Ad oggi sono 7226 le persone arrivate in Italia attraverso i Corridoi Umanitari.⁷²



⁷¹ Comunità di Sant'Egidio. *Scuole di Lingua e Cultura*.

<https://www.santegidio.org/pageID/30104/langID/it/SCUOLE-DI-LINGUA-E-CULTURA.html>. Ultimo accesso 16/09/2024 alle ore 20:45.

⁷² Comunità di Sant'Egidio. *Corridoi Umanitari*.

<https://www.santegidio.org/pageID/30112/langID/it/CORRIDOI-UMANITARI.html>. Ultimo accesso 16/09/2024 alle ore 21.

3.3 Studi di caso e testimonianze

3.3.1 Trattativa di Pace in Mozambico

Era il 4 ottobre del 1992 e lo Stato del Mozambico raggiunse un accordo di Pace tra il presidente Joaquim Chissano e il Leader della guerriglia Afonso Dhlakama, grazie alla mediazione della Comunità di Sant'Egidio. Dopo una lunga fase di negoziati, la firma del trattato di pace mise fine a 17 anni di guerra civile. Questo incredibile successo per lo Stato del Mozambico e per Sant'Egidio avvenne nella sede di Trastevere della Comunità, a Roma grazie alla collaborazione del Fondatore Andrea Riccardi, l'allora prete Matteo Zuppi, oggi Arcivescovo di Bologna, il vescovo mozambicano Jaime Gonçalves e un funzionario del governo italiano, Mario Raffaelli. Il lungo negoziato aveva tessuto una rete di valori che mirava all'unione solida del popolo del Mozambico, una ricerca concreta che volgeva lontano dall'ideale di divisione e dalle azioni di guerra, che stabiliva all'interno dell'Accordo Generale di Pace che le armi in possesso dei guerriglieri venissero consegnate alle forze dell'ONU e sanciva una rappacificazione nelle zone rurali dello Stato.⁷³

Il successo di questo intero percorso di trattativa furono le elezioni del 1994 in Mozambico, le quali sancirono l'inizio di un periodo di pace che portò conseguentemente a una crescita socioeconomica. La via per la pace successivamente all'Accordo Generale non fu sempre lineare, anzi, spesso si espresse in una politica interna aspra e ricca di conflittualità, tanto che tra il 2013 e il 2014 la Comunità di Sant'Egidio tornò con un nuovo sforzo di mediazione tra le parti: Dhlakama, non sentendosi considerato e sostenuto, aveva tentato di minare nuovamente all'unità del paese.⁷⁴

Col passare del tempo il nascente Stato ha ricostruito una rete fissa di infrastrutture, rafforzando le vie di comunicazione e sforzandosi di limare le difficoltà dell'Africa Subsahariana, quali ad esempio il sistema scolastico e sanitario. Nel 2002, infatti, la Comunità di Sant'Egidio per farsi nuovamente garante di questo cambiamento

⁷³ Comunità di Sant'Egidio. "La pace in Mozambico (1992-2017)."

<https://www.santegidio.org/pageID/30384/langID/it/LA-PACE-IN-MOZAMBICO-19922017.html>.

Ultimo accesso 18/09/2024 alle ore 22.

⁷⁴ *Ibidem*

decide di fondare il primo centro “DREAM”, un centro di salute non privato ma direttamente connesso alla sanità pubblica, capace di assicurare farmaci e cure mediche Occidentali.⁷⁵ Con il progetto “DREAM” lo Stato del Mozambico riesce tutt’oggi a garantire il diritto alla salute e alle cure mediche per tutti i malati, in particolar modo per gli affetti da AIDS.⁷⁶

La costante, continua e instancabile attività di servizio svolta dalla Comunità di Sant’Egidio dalla sua fondazione, oltre a portare i suoi frutti nel tempo, ha portato ai suoi membri un grande insegnamento: la possibilità di vincere la guerra è concreta, ma il lavoro per far perdurare la pace è incessante. Sant’Egidio è rimasta così sempre attiva nel territorio e ha garantito ad un’intera generazione un’infanzia lontana dal contesto bellico, lasciando che i bambini crescessero nelle Scuole della Pace e diventassero poi ragazzi facenti parte del Movimento di Giovani per la Pace, un gruppo che si è diffuso nelle università e negli istituti e che si occupa di fare propaganda culturale basata sui principi della solidarietà e della gratuità.⁷⁷ Un altro grande successo per il Mozambico, ottenuto grazie al programma “BRAVO” della Comunità, è stato riuscire a registrare all’anagrafe migliaia di bambini e di garantire così a ognuno di loro diritti e visibilità, la possibilità di diventare i cittadini del futuro.

In tema di politiche socioeconomiche, il Mozambico nel corso di questi venticinque anni è passato da un’economia marxista a un sicuro libero mercato. Questo cambiamento ha garantito una notevole crescita economica, rendendo questo Paese uno dei Paesi Africani più influenti. Il rapido sviluppo del Mozambico post-accordo rappresenta un esempio concreto di come un Paese possa trasformarsi e affrontare nuove sfide.⁷⁸

⁷⁵ Comunità di Sant’Egidio. *Chi Siamo - Programma DREAM*. <https://www.dream-health.org/chi-siamo-dream/#>. Ultimo accesso 18/09/2024 alle ore 14:00.

⁷⁶ *Ibidem*

⁷⁷ Giovani per la Pace. *Scuola della Pace*. <https://www.giovaniperlapace.it/scuola-della-pace/>. Ultimo accesso 18/09/2024 alle ore 14:30.

⁷⁸ Comunità di Sant’Egidio. "La pace in Mozambico (1992-2017)." *Op.cit.*

3.3.2 Testimonianza

Nel paragrafo conclusivo di questo studio presenteremo un'intervista esclusiva realizzata con Monsignor Vincenzo Paglia, Presidente della Pontificia Accademia per la vita e consigliere spirituale della Comunità di Sant'Egidio⁷⁹. Durante l'intervista, Monsignor Paglia ha condiviso importanti aspetti e approfondimenti della storia, dei valori e dei progetti della Comunità, offrendo una prospettiva unica, utile per comprendere meglio il ruolo e l'impatto di Sant'Egidio a livello sociale e religioso nel mondo.

Monsignor Paglia ha, sin dagli inizi degli anni '70, svolto un ruolo significativo per la Comunità di Sant'Egidio, sostenendo lo sviluppo e la crescita di quest'ultima, promuovendo il dialogo interreligioso predisposto alla pace. L'Arcivescovo è noto, all'interno della Comunità, per il suo impegno in questioni sociali, in particolare ha avuto un ruolo di spicco come sostenitore di alcuni progetti di fondamentale importanza promossi dalla Comunità tra cui l'Accordo Generale di Pace in Mozambico.

Monsignor Paglia, come si differenzia il lavoro che la Comunità svolge in Italia da quello svolto all'estero?

In Ucraina noi facciamo lo stesso lavoro di quello che facciamo qui, si aiuta chi ne ha bisogno. In Mozambico abbiamo cominciato per aiutare una popolazione affamata ma abbiamo visto che senza la pace tornava tutto come prima. Fatta la pace è venuto l'AIDS e ci siamo inventati la cura per l'aids. La pace è una sorta di filo rosso che porta la comunità a legarsi con i poveri ritenendoli nostri propri familiari.

Qual è l'ideologia a cui fa riferimento la Comunità?

La comunità è molto creativa, per noi tutto è possibile, anche l'impossibile. Per esempio, in Angola, che ha una storia molto simile a quella del Mozambico, governo e guerriglia avevano fatto un accordo per le elezioni ma ognuno dei due aveva conservato il proprio esercito anche dopo le elezioni. Indotti da questo, quando hanno fatto l'accordo,

⁷⁹ Comunità di Sant'Egidio. "Paglia Vincenzo."

<https://archive.santegidio.org/pageID/2386/langID/it/orator/234/Vincenzo-Paglia.html>. Ultimo accesso 17/09/2024 alle ore 11:30.

ci siamo resi conto di questa cosa quindi abbiamo consigliato di unire gli eserciti e solo dopo l'unificazione abbiamo rifatto le elezioni.

L'ideologia non c'è, magari si può dire che ci sia un'ispirazione evangelica "ama gli altri come ami te stesso" questo sì e questo legame ti porta ad operare in ogni modo perché ci sia la pace, la salute, l'amicizia, lo sviluppo.

Come definirebbe il vostro lavoro in Mozambico?

Da un certo punto di vista per noi il Mozambico è stato come il senzatetto che aiutiamo per strada. Questo metodo, di chiedere il nome delle persone, sentire l'altro come parte propria, creare rapporti d'amicizia, superando le distanze, le separazioni, l'indifferenza, è quello fatto in Mozambico o in Albania. Viene implementata la tecnologia più alta perché c'è una dimensione di fraternità che rende i più poveri i privilegiati da parte nostra e questa è un po' la dimensione evangelica. Noi seguiamo l'amore, il bene, non ci fermiamo finché non arriviamo all'obiettivo. Da questo punto di vista ci distinguiamo dalle ONG, per noi non si tratta di dare aiuti, si tratta di sollevarli alla nostra condizione.

Quale sono le sfide più urgenti che avete riscontrato nei paesi più poveri?

Ci siamo resi conto in tanti Paesi dell'Africa, per esempio, non esiste l'iscrizione anagrafica, i bambini in pratica non esistono. Per noi è assurdo che ci sia un bambino che non ha diritti ma se non esiste, non essendo in anagrafica, non gli si possono dare diritti. La sostanza da tirare fuori è la radicale fraternità umana, siamo tutti davvero fratelli, scardinando confini, separazioni, classi con il problema quindi che l'utopia di un mondo nuovo per noi comincia partendo dalle periferie. Se vuoi creare un cosa diversa devi partire da quelli che stanno fuori.

In che rapporti sono la Comunità di Sant'Egidio e la politica?

La comunità collabora con la politica. Abbiamo fatto per due anni trattative in Mozambico dove erano presenti anche Ambasciatori, il Governo italiano. L'arte di tessere una rete di solidarietà è possibile ma i soldi si vanno a chiedere a chi ce li ha, se dobbiamo fare la pace ci scontriamo chi fa la guerra.

Ci siamo scontrati con la Banca Mondiale, ero andato a chiedere un aiuto perché volevamo combattere l'AIDS in Mozambico dato che in africa c'erano già 30 milioni di infetti ma rifiutarono dicendo che altrimenti avrebbero dovuto aiutare tutti. Con stupore noi abbiamo detto che dovevamo aiutare almeno quelli del Mozambico e dissero "che

bella lezione di morale, aiutare solo qualcuno e lasciar morire gli altri”. Dissero che ciò che si poteva fare era introdurre la prevenzione, non avevano preservativi, motivo per cui si espandeva così tanto la malattia quindi noi escogitammo un piano per ingannarli. Gli abbiamo detto che noi volevamo curare i bambini delle mamme incinte e per prevenire la malattia dovevamo curare le madri. A questo punto ci diedero i contributi e da lì nacque il progetto DREAM, ma per i padri non abbiamo potuto fare nulla. Sono nati 150/200 mila bambini sani ma almeno le mamme non sono morte. La follia di un ragionamento astratto, senza passione, frigidamente ugualitario.

Può dire quindi che la Comunità non si basa sull'ugualitarismo?

Noi aiutiamo quelli che hanno bisogno, ovviamente non possiamo aiutare tutti quindi siamo stati costretti a scegliere, ma non possiamo dire “o aiutiamo tutti o non aiutiamo nessuno”. Da questo punto di vista c'è un'azione etica che per forza diventa una questione politica.

Sono stato nominato Presidente di una commissione del Governo (Presidente Fondazione “L'età grande”, commissione per l'attuazione della riforma dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria della popolazione anziana, Ministero della Salute). Io ho proposto e fatto approvare una legge al Parlamento che è diventata legge italiana (l'età grande: la nuova legge per gli anziani) che ha cambiato radicalmente l'assistenza per gli anziani, nata da un'incazzatura per le migliaia di anziani morti durante il covid. La logica che ci presiede è una logica in questo senso anche evangelica, noi tentiamo anche all'impossibile, anche quello che sembra impossibile si può fare. Della pace in Mozambico non ci credeva nessuno.

Per esempio, per le questioni balcaniche, io ho convinto Milosevic (ex Presidente della Serbia e della Repubblica Federale della Jugoslavia) a fare un trattato di pace con gli albanesi e non ci credeva nessuno. Noi non molliamo mai. L'amicizia è una condizione cruciale per noi.

Che rapporti ci sono tra la Comunità e le altre ONG?

È un po' rara sant'Egidio da questo punto di vista. È una realtà un po' singolare perché è religiosa ma laicissima, sociale ma politicissima. Con le altre ONG se ci sono campi in comune si collabora ma a noi interessano tutti i campi, dalla pena di morte agli anziani, dai migranti ai bambini. A noi interessa il dramma del Sud Sudan, delle periferie, dell'ucraina.

Avete intenzione di prendere provvedimenti anche per la situazione sulla striscia di Gaza?

Abbiamo già preso provvedimenti per Gaza ma uno considera anche le proprie forze. A Mosca abbiamo una sede per gli anziani. Le sedi di Sant'Egidio sono tutte locali, anche se coloro che le vivono sono poveri aiutano quelli più poveri di loro. In Africa sono tutti poveretti che aiutano quelli più poveri di loro. È un modo nuovo, è il modo della presenza della Chiesa nella storia. Da questo punto di vista è una realtà un po' nuova, noi ci avviciniamo alla politica se ce n'è bisogno.

Come è iniziata la vostra espansione fuori da Roma?

La prima espansione è stata per il colera a Napoli. Poi quando Papa Giovanni Paolo II inventò le Giornate per la Pace siamo stati invitati a Buenos Aires e da lì nacque una sede a Buenos Aires; in Mozambico c'era un prete che aveva bisogno d'aiuto e da lì nacque una sede in Mozambico. In questo è una comunità e non una semplice ONG. La Comunità di Sant'Egidio è diffusa in tutto il mondo ma sempre a livello locale e tutte queste comunità sparse lavorano con i poveri e noi ci leghiamo con tutti quelli che possono aiutare, con il governo, con altri volontari e con l'amministrazione.

Papa Francesco ci definì la comunità delle 3P: Preghiera, Poveri e Pace. Questi sono i nostri principi fondamentali, i nostri obiettivi, quello per cui la Comunità di Sant'Egidio opera.

Conclusione

Giunti alla conclusione di questo studio possiamo porre attenzione su degli aspetti considerevoli al fine di chiarire l'analisi e volgere un ultimo sguardo in materia di Organizzazioni Non Governative (ONG) e, in particolar modo, sulla Comunità di Sant'Egidio.

La Comunità di Sant'Egidio rappresenta una testimonianza concreta dell'operato delle ONG nel mondo, infatti, anch'essa svolge un ruolo cruciale nella costruzione di un ordine sociale globale, agendo attivamente nella promozione della giustizia, dei diritti umani, della pace e di una struttura socioeconomica più sostenibile. Il supporto della Comunità, e così di tutte le ONG, non si limita al sostegno delle persone più in difficoltà ma amplia il suo raggio d'azione creando un bacino solidale, progetti di crescita, sensibilizzazione e trattative politiche, arrivando a influenzare le dinamiche nazionali ed internazionali, finendo col tessere una vera e propria rete umanitaria capace di cambiare le sorti del pianeta attraverso la somma di piccoli atti di pace e generosità.

Nel corso di questa trattazione abbiamo analizzato le funzioni principali delle ONG ed è stata sufficientemente chiarita la loro capacità di mobilitare vere e proprie imprese collettive capaci di superare, molto spesso, le divisioni ideologiche e i confini nazionali, ponendo al centro del loro lavoro valori universali quali fraternità, inclusione e spirito unanime.

Nel primo capitolo lo studio conoscitivo svolto sulle ONG ha evidenziato come queste siano la spinta verso il cambiamento, in una società sempre più globalizzata dove la politica e l'economia non sempre riescono ad adempiere al loro dovere di "fare il bene" di ogni singolo cittadino. La loro capacità e forza, infatti, è proprio quella di riuscire ad intervenire dove governi e istituzioni peccano di capacità amministrativa e sensibilità sociale, ove mostrano gravi difficoltà funzionali e faticano a mantenere la pace. In un "nuovo mondo contemporaneo" che vive quotidianamente sfide globali come la povertà, l'ingiustizia e la crisi climatica, il ruolo delle ONG diventa fondamentale.

Protagonista del secondo capitolo è un esempio tangibile di ONG, la Comunità di Sant'Egidio, la quale incarna con i suoi valori e le sue iniziative il compito di questo tipo di organizzazioni. La Comunità è presente in oltre settanta Paesi nel mondo e benché fonda le sue iniziative sul messaggio evangelico, è un'organizzazione laica che propone il suo

aiuto a chiunque lo necessiti, a prescindere dal colore della pelle, dalla condizione personale e dal credo. La forza di questa associazione è stata quella di saper congiungere la devozione spirituale con l'impegno sociale concreto, facendosi portavoce di un dialogo ecumenico e interreligioso, promuovendo la pace e la difesa dei diritti umani.

La Comunità di Sant'Egidio è suddivisa in "cenacoli", piccoli gruppi che favoriscono l'incontro tra persone di diverse estrazioni sociali e incentrano il loro operato sullo spirito di condivisione e l'attività di servizio. Le iniziative della Comunità hanno dimostrato che la collaborazione con le realtà locali sia essenziale per creare un impatto sociale duraturo e sostenibile, grazie alla collaborazione tra Stati, Paesi e Regioni del mondo con una fitta rete di volontari che giorno dopo giorno si mette al servizio del prossimo per migliorarne la vita quotidiana senza pretendere mai niente in cambio. La Comunità riesce nel suo intento seguendo quello "Spirito Francescano" che si basa sulla legge evangelica del "*aiuta il prossimo tuo come te stesso*".

Il metodo operativo che appartiene alla Comunità è un connubio di attività di servizio ai poveri e ai vulnerabili con il dialogo diplomatico, come nel caso dei negoziati di pace in Mozambico, che hanno portato alla fine di una lunga guerra civile.

Il terzo capitolo ha preso in analisi i risultati raggiunti dalla Comunità con i suoi numerosi progetti sociali e culturali. Queste iniziative non si pongono il solo obiettivo di garantire un sostegno immediato ai senzatetto, ai rifugiati, ai più bisognosi e agli anziani, ma attraverso iniziative educative e culturali hanno l'obiettivo a lungo termine di rompere l'esclusione dal contesto sociale dei soggetti che aiuta. Con l'intento di farsi garante di questi scopi, la Comunità di Sant'Egidio si pone come esempio di ONG che non solo intercetta bisogni immediati, ma getta le basi per un mutamento sociale più profondo e duraturo.

Un contributo considerevole all'interno di questo studio è la testimonianza di Monsignor Vincenzo Paglia, consulente spirituale della Comunità e figura di spicco nella Chiesa Cattolica. Il suo intervento risulta un contributo prezioso sull'analisi dei valori interreligiosi e sulla centralità dello spirito di fraternità che guida le azioni di servizio della Comunità. Attraverso le parole dell'Arcivescovo deduciamo l'importanza di partire dalle periferie, sia geografiche che esistenziali, per promuovere una società più giusta e inclusiva. Questo spunto trova un confronto concreto con molte delle iniziative promosse

dalla Comunità in zone di conflitto, dove intere popolazioni sono costrette a migrazioni forzate per sopravvivere al contesto bellico o di povertà assoluta.

Alla luce di quanto emerso da questa Tesi, appare evidente che la Comunità di Sant'Egidio rappresenti un esempio di come le ONG siano responsabili del cambiamento globale, meritevoli di attuarlo con la promozione della pace, della giustizia sociale e del dialogo interculturale.

In conclusione, è chiaro che il futuro delle ONG e della Comunità di Sant'Egidio, che ha rappresentato il nostro caso di studio, sia quello di impegnarsi nel rafforzare i nobili valori che guidano il loro operato, accettando le sfide che verranno con le nuove generazioni e con le nuove realtà globali, mantenendo vivo l'obiettivo di costruire una società mondiale fondata sulla dignità umana, la solidarietà e la pace.

Bibliografia

Amnesty International Svizzera. (2007). "I diamanti della guerra costano vite umane."
Amnesty.ch. <https://www.amnesty.ch/it/news/2007/i-diamanti-della-guerra-costano-vite-umane>

Benvenuti Paolo, "Organizzazioni internazionali non governative", «Enciclopedia del diritto», vol. XXXI, Milano, 1981, p.2.

Boinet Alain "Aide humanitaire, ONG et diplomatie économique", *Géoéconomie*, n° 56, 2011. <https://shs.cairn.info/revue-geo-economie-2011-1-page-119?lang=fr#s2n1>

Ceruso Vincenzo, *Una Rivoluzione Cristiana*, Manocalzati (AV), il Pozzo di Giacobbe, 2020, p.7

Charnovitz Steve, Two Centuries of Participation: NGOs and international Governance, s.e., in Michigan JIL, 1996-1997, p. 183 ss.

Ciciriello Maria Clelia, "Les organisations non gouvernementales sujets de droit international: un probleme ouvert", pp. 107 – 123, in Vukas, Sosic (eds.), *International law: New actors, New Concepts. Liber Amicorum Bozidar Bakotic*, Leiden, 2010, pp. 111-112

Comunità di Sant'Egidio. "Anziani."
<https://www.santegidio.org/pageID/30088/langID/it/ANZIANI.html>.

Comunità di Sant'Egidio. "Il Metodo di Sant'Egidio."
<https://www.santegidio.org/pageID/30428/langID/it/IL-METODO-DI-SANT-EGIDIO.html>.

Comunità di Sant'Egidio. "La Comunità." Sant'Egidio,
<https://www.santegidio.org/pageID/30008/langID/it/LA-COMUNIT%C3%80.html>

Comunità di Sant'Egidio. "Le Campagne di Sensibilizzazione."
<https://www.santegidio.org/pageID/30380/langID/it/LE-CAMPAGNE-DI-SENSIBILIZZAZIONE.html>.

Comunità di Sant'Egidio. "Pace." *Sant'Egidio*,
<https://www.santegidio.org/pageID/30056/langID/it/PACE.html>

Comunità di Sant'Egidio. "Paglia Vincenzo."
<https://archive.santegidio.org/pageID/2386/langID/it/orator/234/Vincenzo-Paglia.html>.

Comunità di Sant'Egidio. *Accord Politique pour la Paix en République Centrafricaine: Entente de Sant'Egidio.* 2017.
https://www.santegidio.org/downloads/accord_politique_pour_la_paix_en_republique_centrafricaine_entente_de_sant_egidio.pdf.

Comunità di Sant'Egidio. *Chi Siamo - Programma DREAM.* <https://www.dream-health.org/chi-siamo-dream/#>.

Comunità di Sant'Egidio. *Corridoi Umanitari.*
<https://www.santegidio.org/pageID/30112/langID/it/CORRIDOI-UMANITARI.html>.

Comunità di Sant'Egidio. *Migranti.*
<https://www.santegidio.org/pageID/30100/langID/it/MIGRANTI.html>.

Comunità di Sant'Egidio. *Scuole di Lingua e Cultura.*
<https://www.santegidio.org/pageID/30104/langID/it/SCUOLE-DI-LINGUA-E-CULTURA.html>.

Comunità di Sant'Egidio. "Come si finanzia la Comunità di Sant'Egidio." *Comunità di Sant'Egidio.* <https://www.santegidio.org/pageID/49369/langID/it/COME-SI-FINANZIA-LA-COMUNITA-DI-SANT-EGIDIO.html>.

Comunità di Sant'Egidio. "Come si finanzia." *ACAP Sant'Egidio*.
<https://acap.santegidio.org/come-si-finanzia/>.

Comunità di Sant'Egidio. "Coronavirus, Google in aiuto a Sant'Egidio per soccorrere chi soffre le conseguenze della pandemia." *Comunità di Sant'Egidio*.
<https://www.santegidio.org/pageID/30496/langID/it/itemID/1736/Coronavirus-Google-in-aiuto-a-SantEgidio-per-soccorrere-chi-soffre-le-conseguenze-della-pandemia.html>

Comunità di Sant'Egidio. "La pace in Mozambico (1992-2017)."
<https://www.santegidio.org/pageID/30384/langID/it/LA-PACE-IN-MOZAMBICO-19922017.html>.

Comunità di Sant'Egidio. "Persone Senza Dimora."
<https://www.santegidio.org/pageID/30128/langID/it/PERSONE-SENZA-DIMORA.html>.

Comunità di Sant'Egidio. *Codice Etico*.
<https://www.santegidio.org/downloads/comunita-segidio-acap-codice-etico.pdf>.

Connors Jane, "NGOs and the Human Rights of Women at the United Nations", in Willetts (ed.), «The Conscience of the World», 1996, p.147 ss.

Consiglio d'Europa "Human Rights Activism and the Role of NGOs." Compass, Human Rights Education for Young People. <https://www.coe.int/it/web/compass/human-rights-activism-and-the-role-of-ngos>

Consiglio d'Europa "Human Rights Activism and the Role of NGOs." Compass, Human Rights Education for Young People. <https://www.coe.int/it/web/compass/human-rights-activism-and-the-role-of-ngos>

Gargano Antonio, "Il progetto per una pace perpetua di Kant." *Istituto Italiano per gli Studi Filosofici*. https://www.iisf.it/scuola/kant/kant_pace.htm.

Giovani per la Pace. "Al Fianco degli Anziani." <https://www.giovaniperlapace.it/al-fianco-degli-anziani/>

Giovani per la Pace. *Scuola della Pace*. <https://www.giovaniperlapace.it/scuola-della-pace/>.

Global Policy Forum "NGO Report Highlights Role of NGOs in Global Issues." Global Policy Forum, March 20, 2002. <https://archive.globalpolicy.org/security/issues/diamond/2002/0320ngorep.htm>

Graziano Manlio, "Geopolitica. Orientarsi nel grande disordine internazionale", Il Mulino, 2019, p.214.

INAPP. "EU Agenda for Adult Learning implementation in Italy 2022 - 2023 "Skills for Life: Samples and Practices Collection, Analysis and Modelling." <https://www.inapp.gov.it/wp-content/uploads/Non-organizzati/Wp-3-%E2%80%93-D3.1-Skills-for-life-samples-and-practices-collection-analysis-and-modelling-.pdf>.

Keohane Robert, Nye Joseph, "The Club Model of Multilateral Cooperation and problems of Democratic Legitimacy", in Porter et al. (eds.), *Efficiency, Equity, and Legitimacy: The Multilateral Trading System at the Millenium*, Washington, D.C., 2001, p. 264 ss.

Korten David C., *Getting to the 21st century: Voluntary action and the global agenda*, Kumarian Press., West Hartford, 1990.

LUISS Guido Carli. "Sant'Egidio." <https://www.luiss.it/studenti/training-opportunities-e-soft-skills/volontariato-tutto-lanno/santegidio>.

Martens Kerstin, "Mission impossible? Defining Non-Governmental Organizations", in «Voluntas», s.l., 2002, p. 271 ss.

Mascia Marco, “Lo status consultivo alle Nazioni Unite, embrione di democrazia internazionale”, Università Degli Studi di Padova, 2010, <https://unipdcentrodirittiumani.it>.

Numbers of NGOs - NGO Handbook. n.d. https://www.wangohandbook.org/index.php/Numbers_of_NGOs.

OECD. (2003). "The Nonprofit Sector in a Changing Economy." OECD Publishing. https://read.oecd-ilibrary.org/urban-rural-and-regional-development/the-non-profit-sector-in-a-changing-economy_9789264199545-en#page1 p. 46-47

Prati Anita. "Immanuel Kant: La Pace, Progetto Filosofico." *SettimanaNews*, 22 aprile 2024. <https://www.settimananews.it/profili/immanuel-kant-la-pace-progetto-filosofico/>.

Rousseau J.J., *Il contratto sociale*, a cura di M. Garin, Bari, Laterza, 2010, p. 5

Stosic Borko D., “Les organisations non gouvernementales et les Nations Unies”, Librairie Droz, s.l. 1964, p. 23.

Theunis Sjef, “Non-Governmental Development Organizations of Developing Countries. And the South Smiles”, Kluwer Academic Publishers, Netherlands, 1992.

Tramontana Enzamaría, Organizzazioni non governative e ordinamento internazionale, Cedam, s.l., 2013, p. 7.

Verniers Louis, *La coopération internationale et nous*, s.e., Bruxelles, 1961, p. 13.